

Clamoroso documento sull'appoggio Usa ai fascisti di Atene

Proposte del PCI per cambiare il trattamento degli agenti di PS

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DI FRONTE ALLA DECISA VOLONTÀ DI LOTTA DI MILIONI DI LAVORATORI

PRESSIONI DI DESTRA PER IMPORRE IL QUADRIPARTITO DI CONSERVAZIONE

Nenni evoca i fantasmi del '22 per riproporre la strada della «tregua» e della resa - Anche i socialdemocratici cercano di sfruttare la «verifica» governativa decisa dalla DC per rilanciare i loro ricatti - Aspri scontri tra i democristiani: Fanfani richiama all'ordine Forlani - FIOM, FIM e UILM denunciano la campagna reazionaria diretta ad isolare la lotta contrattuale - Chi vuol far pesare la minaccia di una svolta autoritaria deve fare i conti con la realtà - I metalmeccanici non sono disponibili a nessuna svendita del contratto

OGGI IN TUTTA ITALIA SCIOPERANO I 220.000 CHIMICI

L'unica prospettiva

L'APPOGGIO dell'attuale maggioranza al monocolore — ha scritto ieri il commentatore del *Giorno* — può essere riconfermato soltanto se si riuscirà ad evitare un confronto sui temi più scottanti del momento politico. In caso contrario tutti i contrasti che hanno impedito sino ad oggi la ricostituzione del centro-sinistra torneranno sul tappeto e sarà assai difficile evitare l'apertura della crisi».

Ma intanto si tenta di isolare la classe operaia dalle sue alleanze. Il piccolo borghese «timido» viene chiamato a farsi coraggio mentre il teppista missino deposita bombe per surriscaldare il clima. Si cerca di costringere gli operai a trattare ai livelli più bassi seminando la paura del «disordine» e del dissesto finanziario. Sul piano politico si fa balenare la minaccia di esiti autoritari — ecco la campagna reazionaria sui fatti di Milano — per inchiodare a un blocco d'ordine quadripartito i socialisti e quelle correnti della DC che si oppongono alla logica «moderata».

In corteo all'interno della FIAT gridano: «Contratto!»

TORINO, 25. Stasera centinaia di lavoratori del turno di notte della FIAT Mirafiori, durante le tre ore di sciopero articolato in programma, hanno effettuato imponenti cortei all'interno dello stabilimento, percorrendo tutte le officine e scandendo a gran voce «Contratto!».

Questo tentativo di agganciare il rilancio del quadripartito alla «verifica» governativa giunge in un momento in cui la Confindustria punta sulla acuitazione della tensione sociale, attraverso il inasprimento delle vertenze in corso. La trattativa per i metalmeccanici è in questo senso esemplare. Da parte delle organizzazioni sindacali che dirigono unitariamente il movimento e che hanno indetto la manifestazione di venerdì prossimo a Roma vi è la precisa coscienza di questo fattore politico della lotta in corso: il segretario della FIM-CISL, Macario, ha detto ieri che la

La stampa americana denuncia l'orrendo eccidio delle truppe USA nel Vietnam

Le foto del massacro

Una lista di stragi anche peggiori di quella di Song My pubblicata ad Hanoi dal «Nhandan» — Uno degli assassini, pentito, confessa davanti alla TV: «Bisognava sparare nel mucchio. Penso di aver ucciso da 10 a 15 persone, uomini, donne e bambini» — Sprezzante attacco del «New York Post» al servilismo del presidente fantoccio — Nixon tenta di distogliere l'attenzione con un'enfatica quanto bugiarda rinuncia all'uso delle armi chimiche e batteriologiche



Il settimanale americano «Time», nel suo ultimo numero giunto in Europa, pubblica queste foto terribili, che sono altrettante testimonianze dell'orrendo eccidio di donne e bambini vietnamiti, compiuto dalle truppe americane nel villaggio di Song My.

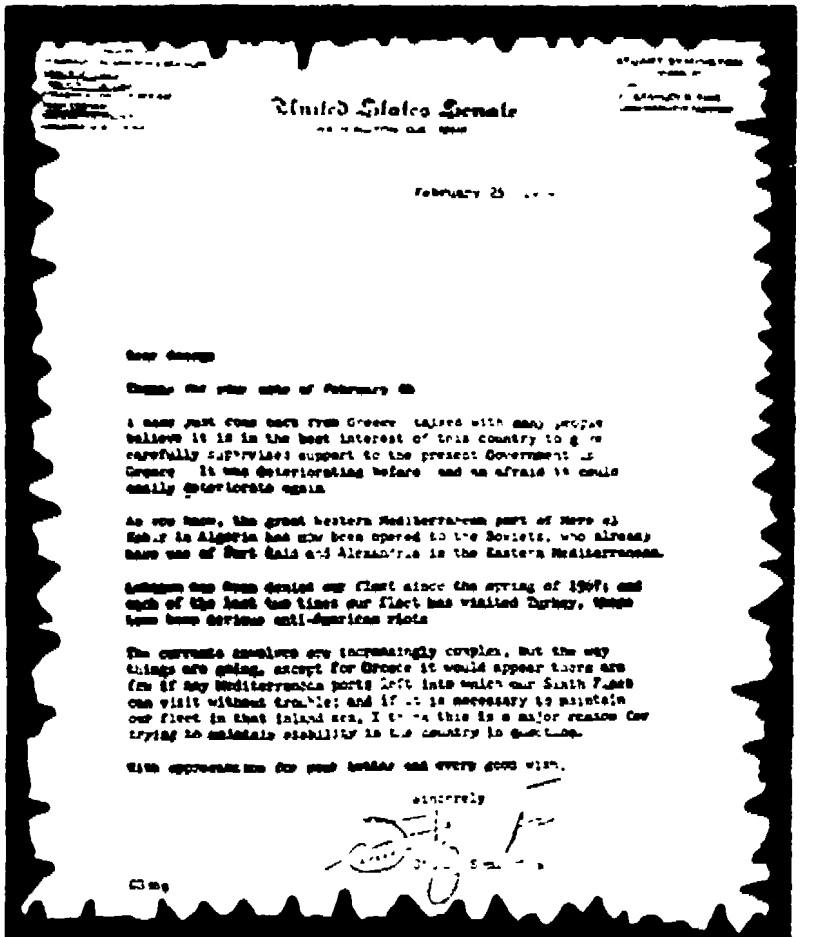


WASHINGTON, 25. Quanti massacri sul tipo di quello di Song My sono stati effettuati dagli americani nel Vietnam del Sud? La domanda, angosciata e terribile, ricorre oggi nei commenti che si fanno negli Stati Uniti alle orme di quotidiani rivelatori sul massacro del 16 marzo 1968. Lo scandalo che il Pentagono sta cercando di soffocare annunciando il rinvio a giudizio del tenente Calley, come se egli fosse l'unico responsabile dell'eccidio, è destinato ad allargarsi. Oggi ad Hanoi il «Nhandan» risponde a quella domanda sottolineando come sia importante che l'opinione pubblica internazionale non consideri quello di Song My come un fatto isolato. «La guerra — esso scrive — accumula i crimini orribili e migliaia di casi analoghi». Il giornale elenca qualcuno di questi massacri, avvenuti, a differenza di quello di Song My, dopo l'elezione di Nixon alla Presidenza. Eccoli: a Batangan 300 persone furono uccise durante una serie di rastrellamenti, e 1.200 vennero poi fatte annegare in mare; a Thanh Binh, provincia di Quang Ngai, vi furono 1.500 morti; a Can Tho, nel delta del Mekong, si ebbero 600 morti; incursioni aeree e tir di artiglieria su Cong Ho Rinh, sugli altipiani, hanno causato 350 morti e 1.000 feriti; 200 morti si sono avuti a Binh Tuan; 285.000 persone sono state intossicate dai gas tossici e dai prodotti defolianti lanciati dagli aerei USA, e 500 di esse sono morte.

Una nuova testimonianza si è aggiunta oggi da parte di uno dei protagonisti del massacro di Song My, il primo che abbia ammesso di avere ucciso. È il Zenne Paul Meado, intervistato dalla CBS. Egli ha detto che entrò a Song My egli e i suoi commilitoni raggrupparono «da 40 a 45 persone, fra cui donne, uomini e bambini, alcuni neonati». «Li costringemmo — ha aggiunto — a rimpiangere accocciati. Calley (il tenente ora deferito alla corte marziale - N.d.r.) venne da noi e ci disse: «Sapete cosa dovrete fare di loro? Lo sapete?» «Gli risposi di sì. Pensai che avessi voluto dire che dovevamo guardarli e basta, ma dopo un quarto d'ora circa ritornò e ci apostrofò: «Perché non li avete ancora am-

«L'Unità» di Statis Panagulis sul sostegno americano ai colonnelli fascisti (qui sopra la copia fotografica della lettera di Symington) e sulla cattura in Israele e la riconsegna alla polizia greca del suo terzo fratello, Giorgio, fuggito due mesi prima

L'ex ministro repubblicano Symington: «La situazione per la VI flotta si fa sempre più difficile nel Mediterraneo; abbiamo assolutamente bisogno delle basi greche, e quindi, di mantenere la stabilità dell'attuale regime»



Sensazionali e drammatiche rivelazioni a «L'Unità» di Statis Panagulis sul sostegno americano ai colonnelli fascisti (qui sopra la copia fotografica della lettera di Symington) e sulla cattura in Israele e la riconsegna alla polizia greca del suo terzo fratello, Giorgio, fuggito due mesi prima

IN QUESTA situazione iniziano i sondaggi di Rumor. Egli visiterà Cariglia, poi vedrà La Malfa ecc. ecc. «Verifica, chiarimento... Un gioco astruso e astratto, sempre più insopportabile, riveste di chiacchiere inutili problemi angosciosi. Il «quadripartito»... Ma quale mente responsabile può pensare, oggi, di poter governare stabilmente un paese come questo, percorso da conflitti acutissimi, schiacciato da strutture oppressive, lacerato da squilibri storici, con una politica così insolente? Non si può né perpetuare lo status-quo, né riproporre un ritorno all'indietro. Il centro-sinistra «organico» è il «peggio» che si deve sventare. È posto ormai il problema di uno spostamento a sinistra di tutto l'asse della politica nazionale». Matura irresistibilmente l'esigenza di una politica di riforme che abbia a sostegno i movimenti di massa, i loro strumenti di potere, l'unità sindacale. Fuori di questa prospettiva — l'unica alla quale lavorare qui e ora — non ci può essere per i democratici di parte laica e cattolica alcun titolo valido di governo.

Roberto Romani

Processo per direttissima al direttore di «Potere operaio»

A pagina 2

L'intervento della compagna Jotti alla Camera

PERCHÈ I COMUNISTI SONO PER IL DIVORZIO

Ieri si è concluso il dibattito generale - Una esigenza che nasce sotto la spinta di grandi trasformazioni sociali - Oggi il voto sulla pregiudiziale dc di non passaggio agli articoli

A pagina 2

Incontro di Longo con una delegazione di Al Fatah

La delegazione del Movimento di liberazione nazionale palestinese, Al Fatah, venuta in Italia per la conferenza di Palermo, è stata ricevuta, nella sede del C.C. del Partito, dal compagno Longo. Erano presenti i compagni: Barlinguier, vice segretario del Partito, Gian Carlo Pajetta e Gabriele della Direzione, il compagno Ladda del C.C. e la compagna Dina Farhi della sezione esteri.

Al Comitato centrale e alla CCC

La relazione di Natta sul «Manifesto»

Il compagno Natta ha svolto ieri di fronte al CC e alla CCC, riuniti in seduta comune, la relazione sulla questione della rivista il «Manifesto». Dopo la relazione di Natta hanno preso la parola i compagni Natoli, Schiapparelli, Siculo, Cavina, Pavolini, Lombardo Radice, Bianchi Bandinelli, Luporini e Borghini. Dei loro interventi daremo un resoconto domani. Il dibattito prosegue questa mattina

A PAGINA 4

OGGI viaggi

NOI ERAVAMO certi che il colloquio a Mediterraneo 70, svoltosi a Palermo, sarebbe stato giudicato dai moderati una iniziativa dei comunisti, come se le altre forze della sinistra, cattolica e laica, non lo avessero anch'essi ideato, voluto e animato, e avremmo giurato che i socialdemocratici sarebbero immediatamente passati al contrattacco. Ma non immaginavamo che la risposta dei neo-forcattoli di Tanassi avrebbe assunto caratteri così perentori e orgogliosi, come abbiamo appreso dal «Resto del Carlino» che ieri scriveva: «Il segretario del PSU, Ferri, partirà domani pomeriggio per Israele, donde tornerà lunedì (e il suo viaggio vuole anche contrapporsi alle manifestazioni filo-arabe e filo-palestinesi che il PCI sta organizzando in questi giorni)».

(Segue in ultima pagina)

I fatti di Milano

Dopo l'inerzia della Questura anche l'inerzia della Procura?

Il dovere degli organi dello Stato di garantire i valori sanciti dalla Costituzione repubblicana

«Qualcuno ha riconosciuto Mario Capanna. Raggiunto mentre cercava di allontanarsi è stato picchiato a pugni e a calci. Senza l'intervento di alcuni carabinieri il "maoista" sarebbe stato certamente linciato. L'hanno trascinato verso la vicina galleria del Toro, tentando di proteggerlo dalla granaglia di colpi che gli piovevano addosso da tutte le parti e malconco e sanguinante l'hanno fatto ripartire in un portone».

«Al limite Je'» ricaggio anche le aggressioni contro altre sette o otto persone. Ma in particolare, un giovane di 25 anni in giubbotto di cuoio, è stato quasi scotennato».

«Successivamente un migliaio di giovani di estrema destra si è dato alla caccia di elementi di parte avversa ed ha mosso all'assalto dell'Università. I dimostranti hanno lanciato bastoni e spranghe di ferro contro le finestre dell'Ateneo e prendendo in massa sono riusciti a varcare i cancelli».

«Quando sono riapparsi alcuni erano carichi di pacchi di manifestini e di giornali del Movimento Studentesco: un gigantesco falò ha distrutto rapidamente questo materiale».

«Nella tarda serata tre bombe Molotov sono state trovate dagli agenti nell'Università».

Così un quotidiano della capitale inizia il racconto dell'ultima bravata missina in quel di Milano durante i funerali di Antonio Annarumma.

Altri quotidiani ricordano che al corteo funebre partecipavano il ministro dell'Interno, il Capo della Polizia, il Prefetto di Milano Mazza, e centinaia di carabinieri e di agenti di P.S. in divisa ed in borghese.

Ma quanti sono i fermati? Quanti degli autori di quei reati gravissimi sono stati identificati?

Sono queste le domande che ogni cittadino oggi si pone. Le cronache danno notizia che il capo dell'Ufficio politico della Questura del capoluogo lombardo ha inviato un rapporto al magistrato con il quale ha riferito che persone rimaste ignote si sarebbero rese responsabili di reati lievisimi punibili a querela di parte.

Ma il Procuratore della Repubblica di Milano che farà? La legge gli assegna l'obbligo di iniziare e di esercitare l'azione penale, gli conferisce la facoltà di procedere ad atti di polizia giudiziaria anche direttamente.

Egli ha quindi la possibilità di dare una qualificazione giuridica ai reati che sono stati commessi e che a nostro avviso vanno rubricati come delitti di tentato omicidio per alcuni episodi, di danneggiamento aggravato, di furto, di fabbricazione, di detenzione e di porto abusivo di armi e di manifestazione fascista per altri. Egli ha il dovere di assumere al più presto la direzione delle indagini, ricercando le prove, e compiendo quegli altri atti di polizia giudiziaria, tanto più se essi sono stati omessi, che valgono ad individuare gli autori delle violenze che sono narrate nelle cronache di tutti i giornali.

Come individuare i responsabili non è — inverso — un problema di difficile soluzione perché non sfugge a nessuno che vari episodi sono documentati in centinaia di fotografie che in un batter d'occhio possono essere acquisite agli atti processuali. E, d'altra parte, i responsabili sono da ricercare in una ristretta cerchia di persone, non nuove ad imprese del genere e perciò note a tutti, anche alla questura milanese.

Ma dal Procuratore della Repubblica di Milano, città l'opinione pubblica oggi si attende qualcosa di più: attende di conoscere quali ufficiali di polizia giudiziaria presenti ai fatti, che avevano l'obbligo di individuare i colpevoli di reati commessi sotto i loro occhi, non hanno adempiuto a tale dovere e non hanno proceduto al fermo o all'arresto dei responsabili. L'opinione pubblica esige che il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano avvalendosi della norma di cui all'art. 229 del codice di procedu-

ra penale applichi le sanzioni previste nei confronti di quegli ufficiali di polizia giudiziaria, che così agendo hanno violato varie disposizioni di legge.

I fatti accaduti a Milano sono obiettivamente gravi, perché si è tollerato che squalidi manipoli si ponesero alla testa del corteo funebre ostentando saluti romani ed innalzando gagliardini fascisti, ma ancor più gravi diverrebbero se perdurasse l'inerzia degli organi ai quali è affidata la tutela della legalità costituzionale. Tutti i poteri dello Stato, magistratura compresa, hanno il preciso obbligo di garantire i valori sanciti dalla Costituzione repubblicana perseguendo senza esitazioni i rigurgiti di bestialità e di violenza fascista che la Carta Costituzionale ha decisamente condannato.

La dodicesima disposizione transitoria vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista: è compito della magistratura renderlo operante. Ben note disposizioni penali puniscono le persone che organizzano, dirigono o promuovono l'eventuale riorganizzazione, nonché «chiunque esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo e chiunque con parole, gesti, o in qualunque altro modo compie manifestazioni usuali al disciolto partito fascista». Queste disposizioni vanno applicate.

Il legislatore ha mostrato di annettere particolare rilevanza a questi atti, attribuendo innanzitutto al Tribunale la competenza a giudicare i reati descritti, nonostante che per la pena stabilita essi potevano essere affidati alla competenza pretorile, e prevedendo che nei confronti dei responsabili si debba procedere con giudizio direttissimo o con rito sommario, cioè il più rapidamente possibile. Perché mai dunque la questura milanese ha considerato quelle manifestazioni trascurabili ed è rimasta inerte?

La Procura della Repubblica di Milano deve essere di ben diverso avviso.

Fausto Tarsitano

La lettera esplosiva e compromettente dell'ex ministro Stuart Symington

Ecco la prova dell'appoggio americano al regime dei colonnelli fascisti greci

Drammatica denuncia di Statis Panagulis: «Sono due i miei fratelli in mano ai dittatori ellenici: Giorgio, ufficiale dell'esercito, ha disertato per non servire il regime ed ha raggiunto Israele, ma qui è stato catturato dalla polizia per essere riconsegnato ad Atene» - Ad un'ora di mare dal Pireo, riuscì a gettarsi in acqua - «Non abbiamo più saputo nulla di lui. E' stato ucciso dall'elicottero? Lo hanno ripreso e rinchiuso nel carcere dove già è detenuto Alexandros?» - «E' atroce tutto questo»

QUANDO ANNA FA GOAL



Si chiama Anna, ed è la ragazza che sta tirando in porta il calcio decisivo: con la sua rete, infatti, l'Italia batterà la Danimarca per 3 a 1. Siamo nello stadio di Torino, dove dinanzi a 12.000 spettatori le due nazionali femminili si sono affrontate per un campionato europeo femminile. Il tifo è stato intenso, dicono i cronisti: ma non specificano se per il bel gioco o per le giocatrici

Clamorose conferme sul ruolo di sostegno (e sui motivi di quest'appoggio) degli Stati Uniti al regime dei colonnelli greci; e drammatiche rivelazioni sul determinante aiuto, di marchio collaborazionista, fornito dal governo di Israele per la cattura e la riconsegna ai fascisti di Atene di Giorgio Panagulis, fratello poco noto (o addirittura al più sconosciuto) di Alexandros, martire della resistenza ellenica, sono state fatte dal terzo dei Panagulis, Statis, sia nel corso dei lavori del convegno internazionale «Mediterraneo '70» appena svoltosi a Palermo, e sia attraverso una intervista concessa in esclusiva al nostro giornale. Cominciamo dal ruolo degli USA. Panagulis ha mostrato dalla tribuna la lettera — di cui diamo in prima pagina copia fotografica — inviata qualche mese fa dal senatore repubblicano americano Stuart Symington, del Missouri, ad un amico evidentemente non solo autorevole ma anche capace di valutare in tutta la sua portata le «impressioni» del suo informatore. Symington non è un uomo qualunque, d'altro canto, ed i suoi pareri contano, eccome: è stato ministro dell'aeronautica tra il '47 e il '50, sotto Truman, negli anni più oscuri della guerra fredda; e, grazie a questo passato, oggi fa parte tra l'altro di alcune commissioni-chiave del Senato USA (aeronautica naturalmente, servizi delle forze armate, relazioni estere, questioni economiche) ed è quindi bene addentro da più di vent'anni ai segreti della strategia politico-militare dell'imperialismo USA.

Bene, ecco come, con impressionante lucidità, il senatore Symington descrive la situazione che si è creata nel Mediterraneo per la VI Flotta per trarne motivo di sostenere che l'appoggio dato ai colonnelli per realizzare il colpo di stato del 21 aprile va oggi non solo mantenuto ma intensificato. Questo dunque il testo integrale della lettera.

«Caro Giorgio, il ringrazio della tua nota del 20 febbraio. Sono appena tornato dalla Grecia dove ho parlato con parecchia gente. Credo che sia nell'interesse di questo paese dare un appoggio accuratamente controllato all'attuale governo greco. Nel passato le cose non andavano bene, e temo che potrebbero subire facilmente un ulteriore deterioramento.

«Come tu sai il grande porto del Mediterraneo occidentale di Mers el Kebir in Algeria si è ora aperto ai sovietici, i quali utilizzano anche Porto Said e Alessandria, nel Mediterraneo orientale.

«Il Libano, d'altra parte, respinge la nostra flotta alla primavera del '67. Durante le due ultime visite della nostra flotta in Turchia sono avvenuti gravi tumulti anti-americani.

Le cose vanno diventando sempre più complicate e dal modo in cui vanno, eccezione fatta della Grecia, sembrerebbe che sono rimasti solo alcuni porti nel Mediterraneo che la nostra flotta possa visitare senza creare turbolenze. Se quindi è necessario far restare la nostra flotta in questo mare interno, penso che ci sia un motivo di più per cercare di mantenere la stabilità in quel paese. Con il mio apprezzamento per la tua lettera e l'augurio di ogni bene. Sinceramente Stuart Symington, 25 febbraio 1969».

Se esistono ancora dei dubbi — ha commentato Statis Panagulis, rivolgendosi all'attenta folla di delegati italiani e stranieri, di osservatori e di giornalisti di mezzo mondo — su come gli Stati Uniti vedono la questione greca, è bene questa lettera intercettata dalla resistenza greca, dissipa e conferma a cosa davvero serve la presenza della Grecia nella NATO.

Ma se tanto buon sangue corre tra i fascisti di Atene e gli USA, rapporti non meno stretti legano i colonnelli al regime di Golda Meir e di Dayan. E' una pagina inedita e sconvolgente che Panagulis ha così rivelato ai delegati di «Mediterraneo '70».

«Nel novembre del '67 — ha detto —, mio fratello Giorgio, ufficiale dell'esercito greco,



L'ex ministro democratico Stuart Symington

preferiva disertare per non servire il governo fascista. Giorgio riuscì dopo molte peripezie ad arrivare in Israele con lo scopo di raggiungere da lui un paese occidentale in cui trovare rifugio. Mio fratello veniva però catturato dalla polizia sionista la quale lo consegnava alla polizia fascista di Atene. Questa è la verità dei fatti».

Dopo il suo emozionante intervento, Statis Panagulis ha fornito a l'Unità una serie di impressionanti particolari sulla vicenda, sul ruolo collaborazionista del governo di Israele e soprattutto sulle incognite che tuttora gravano sulla sorte del fratello di Alexandros.

«Quando, esattamente, sono cominciati i fatti, e in che modo si sono svolti?

«Mio fratello cominciò la fuga verso i primi di settembre. Attraversò il fiume Evros, riuscendo così a raggiungere la Turchia. In Turchia egli rifiutò il diritto di asilo politico: anche quel governo è amico e servo degli americani, figuriamoci se fa un torto

ai colonnelli. Giorgio riprese allora la fuga e dopo mille peripezie durate quasi due mesi riuscì a raggiungere Israele».

«La sua presenza non passò inosservata, naturalmente.

«Certo. Forse era pedinato, in ogni caso è evidente che i servizi di informazione di Grecia e di Israele lavoravano in stretta collaborazione per non lasciarsi scappare Giorgio».

«E la cattura come avvenne precisamente?

«Conosciamo quasi tutto quel che è avvenuto, ma solo sino a un certo momento della vicenda. Mio fratello venne arrestato dalla polizia israeliana intorno al 10-12 novembre. Lo caricarono in un'auto sulla nave greca "Anna Maria" che era alla fonda nel porto di Haifa, e lì avvenne la consegna ufficiale del prigioniero ai suoi aguzzini. La nave salpò immediatamente per la Grecia. Senonché, ad un'ora dall'arrivo al Pireo, Giorgio riuscì a forzare l'oblò della cabina in cui era rinchiuso, e a fuggire dalle strisce di una capotta. E' stata una fuga drammatica, o forse soltanto un drammatico tentativo di fuga».

«Perché parli di tentativo?

«Perché da quel momento, dal momento in cui mio fratello si è gettato in acqua, non abbiamo più saputo nulla di lui: è stato dilaniato e ucciso dall'elicottero della nave: sono riusciti a riprenderlo e a rinchiuso nel famigerato carcere dove è già rinchiuso Alexandros e che non sappiamo dove si trovi? È riuscito davvero a fuggire? e in questo caso dov'è? Non sappiamo nulla. E' atroce tutto questo».

Ed è atroce (ma non sorprendente) sapere che se il mistero circonda tuttora la sorte di Giorgio Panagulis, una pesante sintonia ad ora non conosciuta responsabilità grava direttamente sul governo israeliano e sulla sua polizia che, per «amicizia» con i colonnelli di Atene, hanno tradito un combattente della resistenza consegnandolo in catene ai suoi persecutori.

Giorgio Frasca Polara

Rimossa l'opposizione dei colleghi

I neo-geometri iscritti all'albo

Critiche dei senatori del PCI e del PSIUP al compromesso di Ferrari Aggradi

Il ministro della Pubblica Istruzione Ferrari Aggradi ha preso un tempo pieno con un inserimento di esercitazioni pratiche nei cantieri». Per l'esame di Stato, il ministro ha parlato di «migliori verifiche della preparazione e della capacità ministeriale dei futuri geometri»; garanti delle «verifiche» dovrebbero essere i rappresentanti dei colleghi, chiamati a partecipare alle commissioni d'esame.

Reperendo la risposta del ministro, il compagno senatore Romano ha dichiarato che, in realtà, è stata la forza delle lotte degli studenti ad imporre che colleghi professionisti e governo cercassero di raggiungere l'accordo. Se il governo si fosse basato su queste lotte, sarebbe stato in grado di imporre senza patteggiamenti il rispetto della legge e ai colleghi sarebbe stato permesso di assumersi il gravissimo impegno che il ministro ha comunicato in materia di programmi. Se questo impegno fosse realizzato, esso comporterebbe un impegno culturale degli studi tecnici, una loro degradazione ulteriore, nel senso opposto a quello indicato dalle forze più vive del mondo della scuola. Se un tentativo di dare corso ad alcuni adeguamenti nei programmi d'insegnamento e nelle modalità di svolgimento dell'esame di Stato» per quanto riguarda il diploma di maturità tecnica.

Per i programmi, si tratterebbe di «un potenziamento delle materie professionali

e delle relative esercitazioni pratiche» e di un potenziamento di un inserimento di esercitazioni pratiche nei cantieri». Per l'esame di Stato, il ministro ha parlato di «migliori verifiche della preparazione e della capacità ministeriale dei futuri geometri»; garanti delle «verifiche» dovrebbero essere i rappresentanti dei colleghi, chiamati a partecipare alle commissioni d'esame.

Reperendo la risposta del ministro, il compagno senatore Romano ha dichiarato che, in realtà, è stata la forza delle lotte degli studenti ad imporre che colleghi professionisti e governo cercassero di raggiungere l'accordo. Se il governo si fosse basato su queste lotte, sarebbe stato in grado di imporre senza patteggiamenti il rispetto della legge e ai colleghi sarebbe stato permesso di assumersi il gravissimo impegno che il ministro ha comunicato in materia di programmi. Se questo impegno fosse realizzato, esso comporterebbe un impegno culturale degli studi tecnici, una loro degradazione ulteriore, nel senso opposto a quello indicato dalle forze più vive del mondo della scuola. Se un tentativo di dare corso ad alcuni adeguamenti nei programmi d'insegnamento e nelle modalità di svolgimento dell'esame di Stato» per quanto riguarda il diploma di maturità tecnica.

Per i programmi, si tratterebbe di «un potenziamento delle materie professionali

Che cosa succede quando un ministro ignora le «filastrocche» di Gianni Rodari

Metti, una sera al Senato

Peccato non avere avuto sotto mano, l'altra sera in Senato, le Filastrocche di Gianni Rodari. Come le avrei lette volentieri al Ministro Guardasigilli, che stava difendendo con tanto accanimento un «punto e virgola» caduto a sproposito nel testo del disegno di legge sui fitti: quando era chiaro che, in quell'articolo di legge, assolutamente ci voleva una «virgola».

C'era una volta un punto e c'era anche una virgola: erano tanto amici, si sposarono e furono felici. Di notte e di giorno andavano intorno sempre a braccetto...

Vede cosa capita, onorevole Ministro, a rifiutare il divorzio anche fra un punto e una virgola? Addirittura il Presidente del Senato si dimette... Queste sono battute scherzose, si intende. Ma non era uno scherzo la battaglia sul punto e virgola? Ora è battuta in Senato. Era la prova del nove, la prova della verità (o dell'insipienza) di tante e solenni affermazioni che da anni i partiti e gli uomini del centrosinistra ci rovinano e gettano continuo. Quante volte abbiamo visto e sentito il presidente Rumor scuotere la barba e boccucchiare e parlare della sana dialettica

parlamentare, del necessario contributo delle opposizioni, e via cinquantando? Bene. Questa era l'occasione buona. Si discusse dei fitti. Tutti i nostri emendamenti di sostanza erano caduti, uno dopo l'altro, come birilli. Nulla da dire, naturalmente. E' vero che il Paese tutto era sceso, alla vigilia, in sciopero per la causa, e che quello dei fitti era il primo nodo da sciogliere, con una legge che rispondesse alle attese legittime dei lavoratori. Ma, altrettanto vero che le opinioni potevano essere diverse; e che spettava alle urne dire quale opinione pesasse di più.

Fin qui, nulla da dire. Ma il discorso cambiava quando si arrivava all'articolo 6. Nell'articolo 6 (e nell'articolo 7) del disegno di legge approvato dalla Camera c'era un errore. Un «punto e virgola» invece di una «virgola». E il senso della disposizione mutava radicalmente. Era, addirittura, capovolto. Ora è buona norma, quando ci si accorge di un errore, correggerlo. Naturalmente, se si è ancora in tempo: se la legge, cioè, è ancora in navigazione, e già non ha toccato il porto della Gazzetta Ufficiale. Sarebbe caduto il mondo se si fosse corretto l'errore. L'Italia sarebbe stata travolta da un terremoto misterioso come quello provocato dall'Impetrid a contatto con la superficie lunare? No davvero. Il disegno di legge sarebbe ritornato, dopo la correzione, alla Camera: che in un giorno o due avrebbe confermato l'emendamento.

Queste elementari verità ho cercato di difendere in Senato, mentre scendeva la sera del 21 novembre 1968. Fatica inutile. Tutti schierati contro, i senatori del centrosinistra. Non un socialista che dicesse sì, ha ragione. Non un docente universitario di diritto che ammonisse: cerchiamo di fare una legge che, almeno formalmente, si regga in piedi. Non un professore di belle lettere che insegnasse: qui ci va un virgola perché il punto e virgola, come una certa arcaica, è un'altra cosa e cambierebbe il senso della norma.

Fatica inutile, la nostra. A corteo di argomenti, ma forte del suo peso, la maggioranza ha preteso di negare l'errore con la storia, tutto sommato abbastanza divertente, del processo di afframmentamento, nei secoli, della lingua italiana dai sincoli della grammatica; o di giustificarlo, facendo ricorso alle norme sull'interpretazione della legge e osservando che nessun giurista d'Italia sarebbe mai caduto nella trappola di quel punto e vir-

gola? E' «sana dialettica parlamentare»? O non è, invece, sopraffazione? Il bello è che il Ministro guardasigilli, nella sua ultima sortita oratoria del 21 novembre, ha attribuito a me la responsabilità di aver provocato, parlando per l'appunto di «sopraffazione», la rappresaglia della maggioranza. Ma davvero, onorevole Ministro, la maggioranza è così alterca alla voce della ragione, e così sensibile a quella del sentimento o, per meglio dire, del risentimento infantile e bisbetico? C'è da rabbrivire, di fronte a simili confusori. Ma io voglio sperare, senatore Gava, che quelle parole, le siano dal sen fugate nel clima di suspense che si era creato in aula dopo la lettera di dimissioni del Presidente Fanfani. E soprattutto voglio sperare che, meditando con calma, Ella senta un po' di rimorso al pensiero di non aver detto subito sì al nostro innocente emendamento grammaticale. Un po' di rimorso, a costo di diventare Gianni Rodari.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.



La tragedia per un banale litigio sotto gli occhi dell'intera famiglia

«Gli ho dato solo uno schiaffo»

Ha saputo dopo una notte d'aver ucciso il fratello

Paolo Bernardini, 21 anni, a Regina Coeli accusato di omicidio preterintenzionale - « Non è possibile... » ripete piangendo - Il colpo mortale alla gola di Roberto, 19 anni - « Non è successo niente, i miei sono bravi ragazzi... » si dispera la madre



Ufficiali giudiziari appaltavano le cambiali in protesto a privati

Hanno inventato anche l'appalto delle cambiali... inchiesta penale è stata infatti aperta a carico di ufficiali giudiziari che si sarebbero serviti, per la riscossione degli effetti cambiali, di persone autorizzate all'ambiente della giustizia.

L'indagine, secondo quanto si è appreso a palazzo di Giustizia, avrebbe preso l'avvio nel 1965, quando i carabinieri sequestrarono in un garage numerose cambiali scadute, finite nelle mani di un gruppo di privati. Questi si sarebbero giustificati dicendo di essere stati incaricati da alcuni ufficiali giudiziari di riscuotere gli importi degli effetti.

Il terremoto provocato dal LEM Una camera sonora nel sottosuolo lunare scoperta da Apollo 12?

Le ipotesi degli scienziati - Teorie tutte da rivedere - Una serie di problemi che forse saranno risolti solo con i voli successivi - Il bernoccolo di Bean e le promozioni - I « sassi » subiranno centinaia di esami, Stanno già volando verso Houston a bordo di aerei speciali



Conrad, Gordon e Bean, nella « Camera di isolamento » sulla portineria « Hornet ». Appaiono felici e in buone condizioni. Solo Bean ha un corrotto sopra all'occhio destro: colpa di una cinepresa staccata dal supporto al momento del rientro a Terra.

HOUSTON, 25. Sono tornati, stanno bene, sono in « camera di isolamento », sono stati promossi e stanno filando a tutto vapore verso l'America. Conrad, Gordon e Bean ora riposano, come è noto, a bordo della « Hornet » e le notizie su di loro e il perfetto rientro continuano a polarizzare l'interesse dell'opinione pubblica di tutto il mondo.

Gli scienziati, invece, stanno ancora analizzando e formulando ipotesi sugli incredibili dati inviati a Terra dal sismometro lunare quando il Lem era stato mandato a sbattere contro la superficie del nostro satellite. L'impatto, come è noto, aveva provocato uno straordinario « terremoto » sconcertando i tecnici e gli esperti di tutti i giornali del mondo.

L'urto del Lem, insomma, avrebbe fatto nascere l'ipotesi che la Luna non sarebbe quella che si era pensato che fosse. L'esistenza del terreno al di sotto della crosta superficiale sarebbe tutt'altro che rilevante.

Riepiloghiamo in poche righe il problema. Il Lem, scaraventato contro la Luna, ha provocato un « terremoto » che si è protratto per un totale di 55 minuti. La Luna, insomma, ha « suonato » come una campana ed ha « vibrato » come un tamburo.

Le ipotesi, ovviamente, riguardano solo la zona lunare di impatto del Lem e cioè quella dell'Oceano delle Tempeste. Un paio di scienziati hanno addirittura formulato l'ipotesi che un altro forte impatto (tipo quello del Lem) la Luna potrebbe anche « spezzarsi ».

La cosa è tutt'altro che probabile poiché in tanti milioni di anni il nostro satellite è stato bombardato da meteoriti che hanno sicuramente provocato, ogni volta, terremoti ben più potenti che non quello segnalato al momento dell'impatto del modulo lunare di Apollo 12.

Glielo hanno detto soltanto ieri mattina, dopo dieci ore. « Quel colpo, lo schiaffo... insomma, mio fratello è morto... » Paolo Bernardini forse aveva già intuito la tragedia: ma per tutta la notte ha sperato, ha creduto che il fratello fosse ancora vivo, che i medici fossero riusciti, che gli superasse la crisi di prima, di quando gli era crollato fra le braccia col respiro mozzo, gli occhi spalancati, increduli, il viso... Quando ha saputo è scoppiato in lacrime, ha urlato: « non è possibile, non è possibile... ». Lo stesso grido che ha ripetuto mentre trasportavano a Regina Coeli, in cella. Ora Paolo Bernardini, 21 anni, ha sulle spalle una accusa, omicidio preterintenzionale, e soprattutto il peso di una angoscia intollerabile di un dolore straziante.

Ha ucciso con le sue mani, con uno schiaffo, il fratello Roberto di 19 anni, in un litigio scoppiato per una sciocchezza, per una risposta sbrigativa. Uno schiaffo, un colpo andato per metà a vuoto, Roberto che ha fatto uno scarto, la mano che è piombata sulla gola: una agonia di pochi minuti, sotto gli occhi della madre, delle sorelle, dei vicini, nel piccolo appartamento fino alla porta di casa. Suo, col televisore che trasmetteva le immagini dello splash-down dell'Apollo 12.

Avevano finito poco prima di cenare, verso le 21.30. Nell'appartamento al terzo piano di via Olevano Romano n. 241, c'era tutta la famiglia: la madre Elena Paris, 43 anni, il padre, Bruno Bernardini, un manovale di 47 anni, i due fratelli Paolo, in sciocco, e Roberto, che da qualche giorno aveva trovato un lavoro come autista di una torrefazione nel centro del quartiere, e le due sorelle, Anna Maria di 17 anni e la piccola Antonella di 4 anni. Finita la cena Bruno Bernardini si è addormentato subito, letto che la mattina deve alzarsi all'alba per raggiungere il cantiere, e anche la piccola Antonella è stata addormentata.

Nella stanza sono rimasti i due fratelli, diretti al televisore. Anna Maria, che stava sprecchiando la tavola, Roberto ha tirato a sé una sedia, ha disteso le gambe, vi ha posato sopra i piedi. « Levate le scarpe almeno, tira giù i piedi dalla sedia, che dai fastidio... » ha detto Elena Paris al figlio. « Lasciami stare, non sto a casa... » ha ribattuto Roberto. È venuto a questo punto che Paolo si è alzato, si è avvicinato al fratello: forse è volata qualche parola tra i due, forse il meccanico ha subito dato uno schiaffo al fratello per fargli rimangiare la risposta alla madre.

Roberto ha reagito d'istinto, con una spinta, ma è cadere Paolo. Da terra il giovane ha alzato una gamba, ha colpito il fratello al petto. È intervenuta la madre, ha cercato di fermare i suoi due ragazzi, ma Paolo ha allungato ancora un braccio, per colpire al volto il fratello: Roberto ha cercato di evitare lo schiaffo con uno scarto, ha tirato indietro il viso. La mano si è abbattuta sulla sua gola, in un punto mortale.

Stringendosi le mani intorno al collo, pazzesco, col respiro affannoso, Roberto è crollato per terra senza poter parlare, dalla bocca spalancata non usciva alcun suono: è stato proprio Paolo a stringere tra le braccia « Roberto » non sapeva, non fare cosa, mi vuoi spaventare...? tirati su, ti prego...».

Lo hanno strappato a forza dal corpo del fratello. Sono stati attimi di caos: Elena Paris è stata portata in un'altra stanza semivuota. Una vicina, Luisa Camino, ha praticato una iniezione di cardiocromo al ragazzo. « Ma mi sono accorta subito che non c'era più niente da fare... la questione di minuti... ». Un altro vicino, Carlo Testa, chiama il 113, arriva una ambulanza. Una corsa interminabile fino al San Giovanni, all'arrivo i medici che scrollano la testa: Roberto era morto prima ancora di lasciare la casa.

chezza, i miei figli sono bravi ragazzi... ». Durante gli interrogatori Paolo Bernardini ripete dieci, venti volte, la scena. La madre che lo rimprovera, il fratello che non vuole tirare giù i piedi, lo schiaffo, Roberto che cade. Come una atroce sequenza che passa dieci, cento volte dinanzi agli occhi. Chiede come sta il fratello, i poliziotti si guardano in faccia e rispondono che dall'ospedale non si hanno ancora notizie, ma che le condizioni sono gravi, cercano di prepararlo allo choc.

Poi, alle 10.30, debbono dirgli la verità, anche perché Paolo non può restare lì, deve andare in carcere. « Non è possibile, non è possibile... » il grido risuona nei corridoi, raggiunge i giornalisti in attesa. Ancora un paio d'ore, poi, a testa bassa, gli occhi rossi, Paolo esce, sale sull'auto che lo porta a Regina Coeli. L'accusa è già formulata, nel rapporto trasmesso al giudice, nei verbali, c'è scritto tutto. « Quello è un bravo ragazzo... » concludono i poliziotti - al fratello gli voleva bene, è stato un colpo maleddo, un caso eccezionale... se la sbrigheranno i giudici... ma in questo momento non gli pesa certo la galera... ».

Roberto ha reagito d'istinto, con una spinta, ma è cadere Paolo. Da terra il giovane ha alzato una gamba, ha colpito il fratello al petto. È intervenuta la madre, ha cercato di fermare i suoi due ragazzi, ma Paolo ha allungato ancora un braccio, per colpire al volto il fratello: Roberto ha cercato di evitare lo schiaffo con uno scarto, ha tirato indietro il viso. La mano si è abbattuta sulla sua gola, in un punto mortale.

Stringendosi le mani intorno al collo, pazzesco, col respiro affannoso, Roberto è crollato per terra senza poter parlare, dalla bocca spalancata non usciva alcun suono: è stato proprio Paolo a stringere tra le braccia « Roberto » non sapeva, non fare cosa, mi vuoi spaventare...? tirati su, ti prego...».

Lo hanno strappato a forza dal corpo del fratello. Sono stati attimi di caos: Elena Paris è stata portata in un'altra stanza semivuota. Una vicina, Luisa Camino, ha praticato una iniezione di cardiocromo al ragazzo. « Ma mi sono accorta subito che non c'era più niente da fare... la questione di minuti... ». Un altro vicino, Carlo Testa, chiama il 113, arriva una ambulanza. Una corsa interminabile fino al San Giovanni, all'arrivo i medici che scrollano la testa: Roberto era morto prima ancora di lasciare la casa.

Paolo intanto è già alla Montebello. In attesa della sezione omicidi, non sa che il fratello è morto, crede che si tratti di un episodio che si risolverà senza conseguenze tra qualche ora. Anche Elena Paris non sa che ormai Roberto è senza vita e che tra qualche ora Paolo sarà trascinato in carcere. È distesa sul letto, vestita, non riesce a sfuggire ad una situazione economica precaria. Secondo notizie ancora senza conferma, l'isoni si sarebbe invece allontanato da casa volontariamente e si troverebbe a Varese per sfuggire ad una situazione economica precaria. Peppino Isoni, era uscito di casa giovedì scorso e non si era più fatto vivo. La moglie, Irene Marini, ieri mattina, ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri. Oggi, proprio la donna, avrebbe ricevuto un telegramma, appunto da Varese. Il testo del telegramma sarebbe questo: « Sto bene, tuo figlio Peppino ». Secondo i carabinieri sarebbe stato lo stesso Isoni a spedire il messaggio firmandolo come figlio e non come marito.

chezza, i miei figli sono bravi ragazzi... ». Durante gli interrogatori Paolo Bernardini ripete dieci, venti volte, la scena. La madre che lo rimprovera, il fratello che non vuole tirare giù i piedi, lo schiaffo, Roberto che cade. Come una atroce sequenza che passa dieci, cento volte dinanzi agli occhi. Chiede come sta il fratello, i poliziotti si guardano in faccia e rispondono che dall'ospedale non si hanno ancora notizie, ma che le condizioni sono gravi, cercano di prepararlo allo choc.

Poi, alle 10.30, debbono dirgli la verità, anche perché Paolo non può restare lì, deve andare in carcere. « Non è possibile, non è possibile... » il grido risuona nei corridoi, raggiunge i giornalisti in attesa. Ancora un paio d'ore, poi, a testa bassa, gli occhi rossi, Paolo esce, sale sull'auto che lo porta a Regina Coeli. L'accusa è già formulata, nel rapporto trasmesso al giudice, nei verbali, c'è scritto tutto. « Quello è un bravo ragazzo... » concludono i poliziotti - al fratello gli voleva bene, è stato un colpo maleddo, un caso eccezionale... se la sbrigheranno i giudici... ma in questo momento non gli pesa certo la galera... ».

Roberto ha reagito d'istinto, con una spinta, ma è cadere Paolo. Da terra il giovane ha alzato una gamba, ha colpito il fratello al petto. È intervenuta la madre, ha cercato di fermare i suoi due ragazzi, ma Paolo ha allungato ancora un braccio, per colpire al volto il fratello: Roberto ha cercato di evitare lo schiaffo con uno scarto, ha tirato indietro il viso. La mano si è abbattuta sulla sua gola, in un punto mortale.

Stringendosi le mani intorno al collo, pazzesco, col respiro affannoso, Roberto è crollato per terra senza poter parlare, dalla bocca spalancata non usciva alcun suono: è stato proprio Paolo a stringere tra le braccia « Roberto » non sapeva, non fare cosa, mi vuoi spaventare...? tirati su, ti prego...».

Lo hanno strappato a forza dal corpo del fratello. Sono stati attimi di caos: Elena Paris è stata portata in un'altra stanza semivuota. Una vicina, Luisa Camino, ha praticato una iniezione di cardiocromo al ragazzo. « Ma mi sono accorta subito che non c'era più niente da fare... la questione di minuti... ». Un altro vicino, Carlo Testa, chiama il 113, arriva una ambulanza. Una corsa interminabile fino al San Giovanni, all'arrivo i medici che scrollano la testa: Roberto era morto prima ancora di lasciare la casa.

Paolo intanto è già alla Montebello. In attesa della sezione omicidi, non sa che il fratello è morto, crede che si tratti di un episodio che si risolverà senza conseguenze tra qualche ora. Anche Elena Paris non sa che ormai Roberto è senza vita e che tra qualche ora Paolo sarà trascinato in carcere. È distesa sul letto, vestita, non riesce a sfuggire ad una situazione economica precaria. Secondo notizie ancora senza conferma, l'isoni si sarebbe invece allontanato da casa volontariamente e si troverebbe a Varese per sfuggire ad una situazione economica precaria. Peppino Isoni, era uscito di casa giovedì scorso e non si era più fatto vivo. La moglie, Irene Marini, ieri mattina, ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri. Oggi, proprio la donna, avrebbe ricevuto un telegramma, appunto da Varese. Il testo del telegramma sarebbe questo: « Sto bene, tuo figlio Peppino ». Secondo i carabinieri sarebbe stato lo stesso Isoni a spedire il messaggio firmandolo come figlio e non come marito.



Lo straziante dolore della madre dei due giovani. Nella foto sopra: Roberto Bernardini, il ragazzo ucciso

Angosciose ricerche a Monreale del figlio di un bracciante

BIMBO SCOMPARSO DA 3 GIORNI

Temono che qualcuno lo abbia rapito

Ha otto anni — « L'ho visto passeggiare con la nonna » — La parente invece era già partita — Chi è la sconosciuta? — Una famiglia poverissima — Mobilitati sommozzatori e cani poliziotto — Finora nessuna traccia



Rosario Davi fotografato con il fratellino minore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Da quasi 80 ore un bambino di otto anni è scomparso dalla sua povera abitazione di Monreale, un popoloso centro alle porte di Palermo. È Rosario Davi, il primo di tre figli di un bracciante di 44 anni, Castrese, e di una donna di 30 anni, Anna Merenda, distrutta dal dolore e in attesa da sette mesi di un quarto figlio. Sarino, così il bimbo è affettuosamente chiamato dai parenti, si era allontanato da casa alle 16.50 sabato (vedremo come gli orari hanno importanza in questo caso), dopo aver chiesto il permesso alla madre di andare a trovare uno zio, Vincenzo Davi. Doveva percorrere soltanto duecento metri e la donna non ha esitato a lasciarlo andare. Poco più di un'ora dopo Anna Merenda è andata dal cognato per riportare a casa il figlioletto. A questo punto è cominciata l'angoscia: Sarino non era andato dallo zio. Sono le 18, passeranno ancora tre ore e l'allarme verrà dato alla caserma dei carabinieri di Monreale che però inizieranno le ricerche solo la mattina della domenica. Nel frattempo Anna Merenda si dà da fare: interroga affannosamente i vicini, i conoscenti, tutti coloro che potrebbero aver visto il bambino lungo il tragitto che separa la sua abitazione (una stanza poverissima, priva di servizi, di due metri per tre, dove i Davi mangiano, dormono, cucinano) da quella dello zio Vincenzo.

Ed ecco venir fuori così alcuni particolari. Sarino è stato visto intorno alle 17.30, mentre giocava sul bordo di un marciapiede non molto lontano da casa. Un commerciante, poi, dichiara di averlo visto mezz'ora più tardi passeggiare tenuto per mano da una donna sconosciuta. Ed ecco l'essenziale: sabato, la nonna del bambino, è stata si a Monreale, ma solo fino a mezzogiorno, quando è stata accompagnata a prendere il pulman per far ritorno a Palermo dove risiede. La sconosciuta che teneva per mano Rosario Davi non può essere allora che una persona che ha avuto a che fare con la scomparsa.

In paese tutti sono concordi nel dire che avvicinare il bambino non era difficile: Rosario ha 8 anni, ma ne dimostra tre di meno anche per lo sviluppo intellettuale. Con un pacchetto di caramelle avrebbe seguito chiunque. a. l.

La rivolta di Caserta

Strepita il pm col poliziotto che ci ripensa

Dal nostro inviato

S. MARIA CAPUA VETERE, 25. Uno solo dei poliziotti verbalizzati ha tentato di difendersi contro le accuse mostrandoci meno « duro » di altri suoi colleghi, fino al punto di apparire « benevolo » nei confronti dei manifestanti e particolarmente dell'imputato da lui arrestato. Ma gli è andata male. Il P.M. ha chiesto al presidente che venissero trasmessi gli atti al suo ufficio per valutare — probabilmente — l'opportunità di un provvedimento a carico dell'agente.

La situazione è diventata scomoda per l'agente Marino Tattoli, del 9. reparto Celere di Napoli, non appena si è presentato davanti al microfono: « Ho visto l'imputato che prendeva una pietra e ho pensato che non voleva farci del male. Non credo proprio... ». Pochi minuti prima il presidente dottor Nicola Arcella facendo una considerazione a proposito del lancio di bottiglie Molotov aveva detto che certo, nessuno degli imputati le avrebbe tirate ad un proprio fratello e « i poliziotti sono nostri fratelli che fanno il loro dovere ». Probabilmente l'agente ha interpretato alla lettera il significato della considerazione del magistrato e ha tentato di non accusare con eccessiva severità l'imputato che in definitiva è un « fratello ».

Giuseppe Mariconda

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 21 dicembre 1968 ha emesso la seguente sentenza: CONTRO BENIGNI M. ANTONIETTA nata in Arce il 3-3-1928 residente in Roma Via S. Benedetto n. 61 con esercizio in Roma Via Nostra Signora di Lourdes n. 66

IMPUNITA della contravvenzione di cui agli art. 20 e 21 comma 1, 34 lett. C) e 48 Legge 4-7-1967 n. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 22-11-1967.

OMISSIS Condanna la predetta alla pena di lire 20.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali e l'Unità. Per estratto conforme all'originale. Roma, 8 novembre 1968. Il Cancelliere capo dirigente

Maurizio Arena denunciato per un poker: estorsione



Ancora « grana » giudiziaria per Maurizio Arena, l'ex fusto del cinema italiano. Questa volta è stato denunciato alla procura della Repubblica per gioco d'azzardo e estorsione aggravata. Gli avvenimenti risulterebbero a una notte del marzo scorso: nella villa dell'altare, a Casal Palocco, si ritrovano, insieme a « Misa », per una partita a poker, l'imprenditore Luigi Reitano, il vigile urbano Luca Grusvaldis e l'agente assicurativo Antonio De Matteis. Giocavano, sembra, poste rilevanti. Alla fine sarebbe risultato perdente l'imprenditore teatrale per ventimila milioni. Questi, però, al rifiuto, dice la denuncia, di firmare l'assegno per il pagamento. Ma i tre (Arena, Grusvaldis e De Matteis) lo avrebbero costretto a pagare fino all'ultima lira. Ora tutti e quattro i protagonisti della vicenda sono stati denunciati alla procura della Repubblica per gioco d'azzardo, estorsione aggravata e estorsione aggravata ai danni dell'imprenditore teatrale Luigi Reitano.

Una prima conquista per sostenere più efficacemente le nuove strutture e articolazioni del potere dei lavoratori

Lo Statuto dei diritti

- **Imposto al governo in commissione Lavoro del Senato più di un ripensamento, ma restano aperte molte questioni decisive e vanno modificate alcune disposizioni inaccettabili**
- **Indispensabile un ulteriore apporto e una più attiva presenza dei lavoratori**

Pubblichiamo, qui di seguito, il testo dello Statuto dei diritti dei lavoratori, il cui disegno di legge è stato approvato dalla commissione Lavoro del Senato. Il documento, che deve andare ora all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama, è il frutto di un lavoro comune della commissione, che ha lavorato oltre che sulla proposta governativa, che fu presentata dal ministro del Lavoro Giacomo Brodolini, socialista, poco prima della sua immatura morte, sui disegni di legge del PCI e PSIUP di un anno e mezzo fa. Sul risultato, da cui accanto una valutazione, per il gruppo comunista il compagno Perna. A noi resta da precisare che laddove gli articoli non sono commentati, questo è dovuto al fatto che o le proposte governative coincidevano con quella della opposizione o che la commissione, talora d'accordo con il governo e contro le posizioni conservatrici di una parte del gruppo democristiano, è giunte a soluzioni unitarie.

Impegno per nuovi traguardi

SONO PASSATI più di quindici anni da quando Di Vittorio propose l'adozione di uno statuto dei diritti dei lavoratori. E' trascorso un anno e mezzo dalla presentazione del nostro ultimo progetto di legge e di quello del PSIUP. Soltanto ieri, dopo una battaglia parlamentare e di massa che è andata notevolmente crescendo di tono, la commissione Lavoro del Senato ha approvato il testo sul quale l'assemblea di Palazzo Madama dovrà discutere. Il risultato non è tale da soddisfarci pienamente, e in tal senso si sono espressi i compagni componenti della commissione, giacché restano aperte molte questioni decisive e vanno modificate radicalmente alcune disposizioni inaccettabili.

Siamo quindi alla conclusione di una prima tappa. Da domani la battaglia riprenderà e dovrà assumere accenti più marcati e ulteriori sviluppi unitari, incidere più a fondo sulle determinazioni del Parlamento. Ma se parliamo di una tappa che si chiude e di un'altra più impegnativa che si apre, dobbiamo avvertire che i successi parziali conseguiti stanno a provare la possibilità di una pressione democratica unitaria sui governi e sulle maggioranze e minoranze parlamentari. Come è accaduto con la legge sulle pensioni, anche in questo caso il movimento

di lotta in corso, e la realizzazione di fatto di nuove conquiste nell'ambito del movimento stesso, hanno creato un clima diverso, hanno imposto al governo più di un ripensamento rispetto ai suoi propositi iniziali.

IL TESTO proposto dalla commissione codifica alcune essenziali rivendicazioni. Il divieto di guardie giurate addette alla vigilanza degli operai, la proibizione di indagare sulle opinioni dei lavoratori da assumere, il mantenimento, in qualsiasi caso, del trattamento corrispondente alle mansioni più elevate conseguite: sono cose non prive di importanza. Accanto a queste, vanno ricordati due gruppi di norme: quelle che rendono obbligatoria la riassunzione del lavoratore licenziato per causa o motivo ingiustificati (pena la corresponsione della retribuzione a tempo indeterminato) e quelle che garantiscono l'organizzazione ed esplicazione dell'attività sindacale nell'azienda. Vi sono invece altre disposizioni che, malgrado i tentativi della maggioranza di defuorle « avanzate », non possono essere da noi condivise. Si tratta

del mancato riconoscimento del diritto di convocare assemblee e riunioni su argomenti politici e della incompleta tutela della libertà di riunione e di propaganda. Si tratta, ancora, dei poteri affidati all'ispettorato del Lavoro in materia di controlli audiovisivi e di permessi personali: ad un organo subordinato all'influenza del governo e spesso anche a quella del padronato, comunque privo di qualsiasi potere legittimo in argomento, dati gli inderogabili precetti della Costituzione. Si tratta, infine, della regolamentazione delle sanzioni disciplinari, che si presta a più di una critica.

Tutti questi punti negativi hanno una caratteristica comune: di essere non solo contro i principi della democrazia, ma contro la democrazia di fatto, espressa dalle lotte sociali in una immensa pluralità di assemblee generali o parziali, di organi di base, di delegati di reparto o di linea eletti unitariamente. In definitiva, si vorrebbe mantenere la legge al di qua di quella realtà, come se fosse possibile fermare una pressione così intensa ed estesa. Le ragioni di questa resistenza non sono difficili da scoprire. Il grande padronato ed il

governo avvertono l'importanza della posta in gioco. Gli operai italiani non reclamano la concessione di un regime di fabbrica « più tollerabile » nel quadro di una fase espansiva dell'industria, ma qualche cosa di più e di diverso. E cioè il riconoscimento incondizionato della loro funzione di cittadini-lavoratori, e quindi una subordinazione effettiva delle scelte imprenditoriali alle esigenze sociali, una politica di riforme di struttura garantita e sostenuta da una democrazia piena e vitale.

BISOGNA dunque saper trarre le conseguenze necessarie dagli sviluppi della situazione, perché è ormai palese — e dovrebbe intenderlo davvero quanti si dichiarano sensibili all'esigenza di una alternativa alla crisi determinata dal centro-sinistra, e interessati alla prospettiva di un nuovo schieramento sociale e politico — che il tema dello statuto dei lavoratori si salda al problema, la cui soluzione appare sempre più indifferibile, di misure efficaci per incidere sul meccanismo attuale dello sviluppo economico.

Quando presentammo il nostro progetto, dichiarammo che esso

era largamente aperto a confronti e proposte alternative. In questi diciotto mesi ci siamo incontrati, in tutta Italia, con decine di migliaia di operai, braccianti, lavoratori di ogni categoria. Quando è stato necessario, ci siamo misurati con coloro che ci contestavano che lo statuto sarebbe servito soltanto a rendere apparentemente meno brutale lo sfruttamento capitalistico. Abbiamo raccolto il senso generale della spinta operaia e popolare, mantenendo fermo l'orientamento di agire per spostare in avanti, in modo unitario, gli attuali rapporti di forza politici. Intendiamo perseverare in questo metodo anche nelle prossime settimane, per ottenere una legge che superi le discriminazioni che tuttora si mantengono e costituisca in tal modo — accanto ai risultati delle lotte contrattuali — una conquista di ordine democratico generale, in modo da sostenere più efficacemente le nuove strutture e articolazioni del potere dei lavoratori nelle aziende.

Per ottenere questi risultati confidiamo in un ulteriore e decisivo apporto di idee e di presenza dei lavoratori, i quali sanno per esperienza che la parola d'ordine « uniti si vince » non vale solo nei confronti dei padroni.

Edoardo Perna

TITOLO I

Della libertà e dignità del lavoratore

Libertà di opinioni

ART. 1. - I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali o di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero.

GOVERNO: - Dopo la parola pensiero, aggiungere questo elemento limitativo: « nel rispetto delle altrui libertà e in forme che non rechino intralcio allo svolgimento della attività aziendale ».

PCI: Propone: « Tutti i diritti garantiti dalla Costituzione sono esercitati all'interno dei luoghi di lavoro. Il lavoratore ha diritto, all'interno del luogo di lavoro, di riunirsi e di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola e con lo scritto, anche diffondendo materiale di stampa e di propaganda ».

Guardie giurate

ART. 2. - Il datore di lavoro può impiegare le guardie particolari giurate, di cui agli articoli 133 e seguenti del testo unico approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, soltanto per scopi di tutela del patrimonio aziendale.

Esse non possono contestare ai lavoratori azioni o fatti diversi da quelli che attengono alla tutela del patrimonio aziendale.

È fatto divieto al datore di lavoro di adire alla vigilanza sull'attività lavorativa le guardie di cui al comma precedente le quali non possono accedere nei locali dove si svolge tale attività, durante lo svolgimento della stessa se non eccezionalmente per specifiche e motivate esigenze attinenti ai compiti di cui al primo comma.

In caso di inosservanza da parte di una guardia particolare giurata delle disposizioni di cui al presente articolo, l'ispettorato del Lavoro promuove presso il questore la sospensione dal servizio, salvo il provvedimento di revoca della licenza da parte del prefetto nei casi più gravi.

ART. 3. - È vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.

Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto dopo averne comunicato al datore di lavoro, in mancanza di questa, alla commissione interna, l'ispettorato del Lavoro provvede entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, dettando all'occorrenza le prescrizioni per l'adeguamento e la modalità di uso degli impianti suddetti.

Contro i provvedimenti dell'ispettorato del Lavoro, di cui ai precedenti commi, il datore di lavoro, le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, la commissione interna, può ricorrere entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento, al Ministro per il Lavoro e la previdenza sociale.

GOVERNO: Non prevedeva il ricorso al ministero del Lavoro (ultimo comma).

P.C.I.: Contrario all'intervento dell'ispettorato del Lavoro. Chiede l'affermazione del principio del divieto, lasciando al consenso dei sindacati e degli organismi interni dei lavoratori la determinazione dei casi in cui lo impianto audiovisivo possa operare nei reparti.

GOVERNO: Non prevedeva i permessi retribuiti per malattia, inabilità o infortunio del lavoratore dipendente.

ART. 4. - Sono vietati accertamenti della fisica e dell'efficienza del lavoratore dipendenti.

Il datore di lavoro può ricorrere presso l'Istituto previdenziale competente contro il certificato rilasciato dal medico curante del lavoratore per giustificare l'assenza.

Il controllo delle assenze per infermità del lavoratore può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti.

GOVERNO: Regolamentava, ma di fatto legalizzava il medico di fabbrica.

TITOLO II

Della libertà sindacale

Divieto indagini su opinioni lavoratori

ART. 5 bis. - È fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, come nel corso dello svolgimento di un contratto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore.

GOVERNO: Prevedeva un termine di tre anni per la prescrizione delle sanzioni.

PCI: Contrario alla definizione, nel massimo, delle sanzioni disciplinari, per la cui prescrizione propone un anno, e alla complessità delle procedure di opposizione.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto, e la commissione, unanime, l'ha accolto integrandolo con la norma che prevede il diritto ai permessi retribuiti durante gli esami.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto, e la commissione ha introdotto qualche modifica.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto, e la commissione ha introdotto qualche modifica.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto, e la commissione ha introdotto qualche modifica.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto, e la commissione ha introdotto qualche modifica.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto, e la commissione ha introdotto qualche modifica.

TITOLO III

Dell'attività sindacale

I sindacati in fabbrica

ART. 11. - Rappresentanze sindacali aziendali possono essere costituite secondo le procedure interne delle associazioni sindacali, nell'ambito di ogni unità produttiva, ad iniziativa dei lavoratori iscritti:

a) alle associazioni aderenti alle Confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

b) alle associazioni sindacali, non affiliate alle predette Confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati in fabbrica;

c) alle associazioni sindacali, non affiliate alle predette Confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi applicati in fabbrica;

d) alle associazioni sindacali, non affiliate alle predette Confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi applicati in fabbrica.

GOVERNO: Aveva proposto un gruppo di articoli concernenti le finalità che ritroviamo nel testo organico della commissione.

GOVERNO: Aveva proposto che la costituzione delle rappresentanze sindacali in fabbrica avvenisse ad iniziativa delle organizzazioni esterne.

P.C.I.: Propone: « Per la rappresentanza dei loro interessi professionali, anche ai fini della contrattazione aziendale, i lavoratori possono costituire nei luoghi di lavoro sezioni sindacali e organi per il loro coordinamento ».

GOVERNO: Aveva proposto che la costituzione delle rappresentanze sindacali in fabbrica avvenisse ad iniziativa delle organizzazioni esterne.

P.C.I.: Propone: « Per la rappresentanza dei loro interessi professionali, anche ai fini della contrattazione aziendale, i lavoratori possono costituire nei luoghi di lavoro sezioni sindacali e organi per il loro coordinamento ».

GOVERNO: Aveva proposto che la costituzione delle rappresentanze sindacali in fabbrica avvenisse ad iniziativa delle organizzazioni esterne.

P.C.I.: Propone: « Per la rappresentanza dei loro interessi professionali, anche ai fini della contrattazione aziendale, i lavoratori possono costituire nei luoghi di lavoro sezioni sindacali e organi per il loro coordinamento ».

GOVERNO: Aveva proposto che la costituzione delle rappresentanze sindacali in fabbrica avvenisse ad iniziativa delle organizzazioni esterne.

P.C.I.: Propone: « Per la rappresentanza dei loro interessi professionali, anche ai fini della contrattazione aziendale, i lavoratori possono costituire nei luoghi di lavoro sezioni sindacali e organi per il loro coordinamento ».

GOVERNO: Aveva proposto che la costituzione delle rappresentanze sindacali in fabbrica avvenisse ad iniziativa delle organizzazioni esterne.

TITOLO IV

Commissioni interne

Commissioni interne

ART. 11 bis. - In tutte le aziende pubbliche e private con almeno 10 dipendenti e nelle aziende commerciali e artigiane, con almeno 5 dipendenti, i lavoratori hanno diritto di eleggere la Commissione interna o il delegato di azienda.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto.

GOVERNO: Non l'aveva previsto.

P.C.I.: L'ha proposto.

TITOLO V

Diritto di assemblea

Diritto di assemblea

ART. 12. - I lavoratori hanno diritto di riunirsi, nell'unità produttiva in cui prestano la loro opera, fuori dell'orario di lavoro e durante l'orario di lavoro nei limiti previsti dalle contrattazioni collettive.

Le riunioni — che possono riguardare la generalità dei lavoratori o gruppi di essi — sono indette, singolarmente o congiuntamente, dalle rappresentanze sindacali aziendali nell'unità produttiva, con ordine del giorno su materie di interesse sindacale e del lavoro e secondo l'ordine di precedenza delle convocazioni, comunicate al datore di lavoro.

Alle riunioni possono partecipare, previo preavviso al datore di lavoro, dirigenti esterni del sindacato che ha costituito la rappresentanza sindacale aziendale.

Ulteriori modalità per l'esercizio del diritto di assemblea possono essere stabilite dai contratti collettivi di lavoro, anche aziendali.

GOVERNO: Non prevedeva l'assemblea durante l'orario di lavoro e la possibilità, oltre quelle generali, delle assemblee di reparto. Infine, limitava il numero dei dirigenti esterni che potevano partecipare alle assemblee.

P.C.I.: Propone: « I lavoratori hanno diritto di riunirsi nei locali dell'unità produttiva in cui prestano la loro opera anche durante l'orario di lavoro. Essi hanno diritto di invitare a partecipare alle riunioni i dirigenti esterni delle loro organizzazioni previa comunicazione al datore di lavoro ».

GOVERNO: Non prevedeva l'assemblea durante l'orario di lavoro e la possibilità, oltre quelle generali, delle assemblee di reparto. Infine, limitava il numero dei dirigenti esterni che potevano partecipare alle assemblee.

P.C.I.: Propone: « I lavoratori hanno diritto di riunirsi nei locali dell'unità produttiva in cui prestano la loro opera anche durante l'orario di lavoro. Essi hanno diritto di invitare a partecipare alle riunioni i dirigenti esterni delle loro organizzazioni previa comunicazione al datore di lavoro ».

GOVERNO: Non prevedeva l'assemblea durante l'orario di lavoro e la possibilità, oltre quelle generali, delle assemblee di reparto. Infine, limitava il numero dei dirigenti esterni che potevano partecipare alle assemblee.

P.C.I.: Propone: « I lavoratori hanno diritto di riunirsi nei locali dell'unità produttiva in cui prestano la loro opera anche durante l'orario di lavoro. Essi hanno diritto di invitare a partecipare alle riunioni i dirigenti esterni delle loro organizzazioni previa comunicazione al datore di lavoro ».

GOVERNO: Non prevedeva l'assemblea durante l'orario di lavoro e la possibilità, oltre quelle generali, delle assemblee di reparto. Infine, limitava il numero dei dirigenti esterni che potevano partecipare alle assemblee.

P.C.I.: Propone: « I lavoratori hanno diritto di riunirsi nei locali dell'unità produttiva in cui prestano la loro opera anche durante l'orario di lavoro. Essi hanno diritto di invitare a partecipare alle riunioni i dirigenti esterni delle loro organizzazioni previa comunicazione al datore di lavoro ».

GOVERNO: Non prevedeva l'assemblea durante l'orario di lavoro e la possibilità, oltre quelle generali, delle assemblee di reparto. Infine, limitava il numero dei dirigenti esterni che potevano partecipare alle assemblee.

P.C.I.: Propone: « I lavoratori hanno diritto di riunirsi nei locali dell'unità produttiva in cui prestano la loro opera anche durante l'orario di lavoro. Essi hanno diritto di invitare a partecipare alle riunioni i dirigenti esterni delle loro organizzazioni previa comunicazione al datore di lavoro ».

GOVERNO: Non prevedeva l'assemblea durante l'orario di lavoro e la possibilità, oltre quelle generali, delle assemblee di reparto. Infine, limitava il numero dei dirigenti esterni che potevano partecipare alle assemblee.

TITOLO VI

Diritto di affissione

Diritto di affissione

ART. 17. - Le rappresentanze sindacali aziendali hanno diritto di affiggere, su appositi spazi, che il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre in luoghi accessibili a tutti i lavoratori all'interno dell'unità produttiva, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti materie di interesse sindacale e del lavoro.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

TITOLO VII

Diritto di affissione

Diritto di affissione

ART. 17. - Le rappresentanze sindacali aziendali hanno diritto di affiggere, su appositi spazi, che il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre in luoghi accessibili a tutti i lavoratori all'interno dell'unità produttiva, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti materie di interesse sindacale e del lavoro.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

TITOLO VIII

Diritto di affissione

Diritto di affissione

ART. 17. - Le rappresentanze sindacali aziendali hanno diritto di affiggere, su appositi spazi, che il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre in luoghi accessibili a tutti i lavoratori all'interno dell'unità produttiva, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti materie di interesse sindacale e del lavoro.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

P.C.I.: Propone: « Il datore di lavoro deve predisporre nell'interno del luogo di lavoro appositi spazi nei quali le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le associazioni possono affiggere stampati, giornali, avvisi e manifesti ».

GOVERNO: Fissava in 6 giorni il diritto al permesso.

Anche sul piano sanitario il Sud è considerato una colonia

Sicilia: ospedali per morirci e non per vivere più a lungo

Riparanti ha dovuto ammettere: «E' una situazione tragica» - Il caso della neonata lasciata spirare è l'ultimo di lunga catena - Nella statistica dei posti-letto anche quelli distrutti dal terremoto - I manicomi di Palermo e Agrigento veri penitenziari - Pullulano la speculazione privata e il clientelismo dc - L'alternativa proposta dall'opposizione di sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, novembre. Riparanti, il ministro, ha dovuto riconoscere che, nella degli ospedali siciliani è «una tragica situazione». Per il Corriere non sono ospedali ma «lazzaretti». Uno che ci vive dentro, un infermiere, «Macché — ha detto — anticamera della morte, questo sono».

E questo è stato per la piccola Giuseppina Scibilia, la sala parto del Civico di Palermo dove qualche settimana fa il suo corpicino è stato abbandonato su una lastra di marmo per venti ore sino a quando non è sopraggiunta la fine. E questo è, per i 2.700 che vi sono ricoverati, lo Psichiatrico palermitano dove ci si mantiene «in vita» con un formaggio e un pezzo di pane, un uovo solo la domenica, e ci si imbotisce di sedativi, altro che vita sana e recupero della personalità.

E questo è l'ospedale di Caltanissetta, dove in un unico stanzone si affollano (per terra o in due per letto) i malati di quattro diverse sezioni: o quel «vero» proprio penitenziario che è un altro Psichiatrico, l'agrigeno, dove le fognie scorrono all'aperto, non ci son piatti in cui mangiare né uno straccio di lenzuolo. E a Petralia non si opera più, e al consorzio anti-tbc di Palermo cinquecento bambini sono da mesi in lista d'attesa persino per le cure ambulatoriali.

Gli esempi potrebbero esser ancora tanti, quasi quanti sono gli istituti pubblici di cura, in Sicilia. Impressionante il quadro che ne ha recentemente fornito una conferenza regionale sanitaria promossa dalle tre confederazioni sindacali e dall'associazione unitaria assistenti e aiuti (Anao), e sia un rapporto con cui un deputato medico comunista, Libero Attardi, ha illustrato le linee di una legge ospedaliera proposta alla approvazione dell'Assemblea e che la Regione potrebbe attuare facilmente e con poca spesa, andando ben oltre la legge-quattro Mariotti.

I posti-letto. In Italia il rapporto è di circa 9 posti per mille abitanti, una media assai vicina a quella ottimale indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. In Sicilia la media crolla al 3,9 per mille ma si tratta di un dato del tutto formale. A parlarci il fatto che gli ospedali pubblici vi contribuiscono soltanto per il 1,9; e a parte anche che a Trapani questa media precitata ulteriormente al pauroso livello dello 0,8; a parte questo, c'è da rilevare che, come tutte le statistiche, anche questa nasconde una realtà ancora più drammatica.

Il ruolo della Regione. E la Regione che ha poteri larghissimi di intervento anche e proprio nel settore sanitario, che fa? Nessun governo regionale è stato mai capace in vent'anni di fare anche un semplice censimento dei posti-letto disponibili, dello stato degli ospedali e degli organici. Così — dopo che per anni il governo centrale è stato a guardare — il Ministero della Sanità s'è visto ora costretto, per capirci un po' di cosa, ad affidare ad un istituto specializzato il compito di fare una semplice ricognizione conoscitiva; così, tanto per avere un'idea generale di quel che sta succedendo e del perché e dove sono andati a finire i miliardi a palate distribuiti a destra e a manca dall'assessorato regionale della sanità.

Che mancassero ai governi regionali strumenti per agire? Tutt'altro. Una delle prime leggi varate dal parlamento siciliano vent'anni fa affrontava con una qualche concretezza il problema di una razionale distribuzione degli ospedali pubblici nell'isola con la creazione delle unità circoscrizionali. Il piano elaborato allora rimane ancora oggi un punto di riferimento per l'elaborazione del nuovo piano ospedaliero, ora diventato obbligatorio. Ma quel primo piano è rimasto lettera morta. Se fosse stato applicato in tempo — ed era una riforma praticamente senza costo — oggi la Sicilia sarebbe all'avanguardia nel Paese.

Va bene, non piangiamo sul latte versato. Ma ora? La legge Mariotti stabilisce la piena responsabilità delle regioni a statuto speciale per la programmazione ospedaliera. E' stato chiesto allora che, come è già stato fatto a livello nazionale e di altre regioni, anche in Sicilia si desse vita ad un comitato per la programmazione nel settore. Il governo dice che i comitati non servono, che ci pensa lui. Ci

mie comprese, costituiscono i resti dei lasciti dei cappuccini o delle requisizioni garibaldine al patrimonio ecclesiastico; l'ospedale di Partinico sistemato in tre stanze capienti; quello di Castelvetrano che ha per sede un convento del 1525 rimasto così com'era nel rinascimento. Non è azzardato calcolare che, in questa situazione, la media reale sia dell'un per mille o su di il.

Gli istituti di cura. Nell'isola ne esistono 234 (almeno sulla carta, considerate le condizioni dei tanti ospedali cui s'è appena accennato). Oltre la metà, 130 per l'esattezza, sono di proprietà privata. L'anarchia e il clientelismo dell'intervento pubblico, condizionato in misura decisiva dalla spinta di influenze localistiche e soprattutto dalla mancanza di una qualsiasi programmazione nel settore, hanno fatto sì che la rete sanitaria pubblica presenti vuoti ingiustificati e, insieme, relativi sovrappiù.

E' di questo caos che approfitta la speculazione: così a Catania contro 21 istituti pubblici, ce ne sono 44 — più del doppio! — privati, 7 pubblici contro 12 privati a Siracusa, 17 contro 17 a Messina, situazione quasi di parità (38 a 33) a Palermo.

Da qui nasce l'istintiva, comprensibile avversione del cittadino per il ricovero nell'ospedale pubblico. La gestione. Ma chi li amministra, poi, questi ospedali siciliani, e con quale competenza? Giudicate voi. Dello Psichiatrico di Palermo il commissario prefettizio da otto anni la signora Tocco Verducci, delegata regionale del movimento femminile democristiano, compensata con l'ospedale di una salutare trombatura elettorale. Chi comanda al Civico di Caltanissetta poco importa, purché si tratti di persona d'assoluta fiducia del sottosegretario alla sanità Volpe, che s'ha a coltivare il collegio. Del «Vittorio Emanuele» di Catania è ora presidente nientemeno che un membro in carica del governo regionale, Mario Zappalà, dc anche lui naturalmente. Ad Agrigento la direzione dello Psichiatrico è affidata al segretario comunale della Dc, al prof. Mario La Loggia. A Palermo, la presidenza del più grande e chiacchierato ospedale del Mezzogiorno è affidato dal gruppo di potere dc ad un avvocato, tal Martellucci, il quale firma i mandati di pagamento di perfette attrezzature cliniche.

Il ruolo della Regione. E la Regione che ha poteri larghissimi di intervento anche e proprio nel settore sanitario, che fa? Nessun governo regionale è stato mai capace in vent'anni di fare anche un semplice censimento dei posti-letto disponibili, dello stato degli ospedali e degli organici. Così — dopo che per anni il governo centrale è stato a guardare — il Ministero della Sanità s'è visto ora costretto, per capirci un po' di cosa, ad affidare ad un istituto specializzato il compito di fare una semplice ricognizione conoscitiva; così, tanto per avere un'idea generale di quel che sta succedendo e del perché e dove sono andati a finire i miliardi a palate distribuiti a destra e a manca dall'assessorato regionale della sanità.

Che mancassero ai governi regionali strumenti per agire? Tutt'altro. Una delle prime leggi varate dal parlamento siciliano vent'anni fa affrontava con una qualche concretezza il problema di una razionale distribuzione degli ospedali pubblici nell'isola con la creazione delle unità circoscrizionali. Il piano elaborato allora rimane ancora oggi un punto di riferimento per l'elaborazione del nuovo piano ospedaliero, ora diventato obbligatorio. Ma quel primo piano è rimasto lettera morta. Se fosse stato applicato in tempo — ed era una riforma praticamente senza costo — oggi la Sicilia sarebbe all'avanguardia nel Paese.

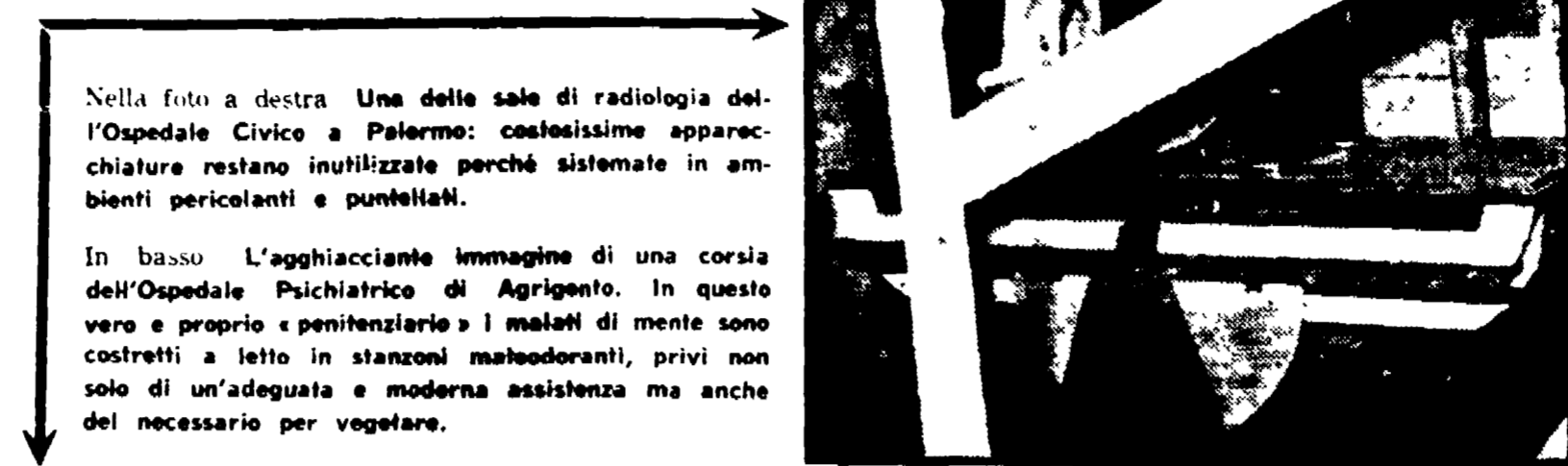
Va bene, non piangiamo sul latte versato. Ma ora? La legge Mariotti stabilisce la piena responsabilità delle regioni a statuto speciale per la programmazione ospedaliera. E' stato chiesto allora che, come è già stato fatto a livello nazionale e di altre regioni, anche in Sicilia si desse vita ad un comitato per la programmazione nel settore. Il governo dice che i comitati non servono, che ci pensa lui. Ci

sta pensando da un anno. Intanto, entro dicembre la Sanità deve formulare il piano provvisorio nazionale sulla base dei vari piani regionali. Manca solo quello siciliano. Al posto del piano, il governo ha presentato un libro dei sogni con cui chiede, senza andar troppo per il sottile, 103 miliardi e mezzo pur sapendo che per l'intero Mezzogiorno sono disponibili appena 67 miliardi dei 151 stanziati per tutto il Paese.

Vellena? Dilettantismo? Irresponsabilità? Entrare nel merito della richiesta, discuterne i criteri, le scelte e le priorità non significa che perdersi ancora tempo in una situazione movimentata dalle drammatiche proteste dei ricoverati (c'è stato già un inizio di sommossa allo Psichiatrico palermitano), e dall'ondata montante di scioperi dei 7.500 ospedalieri siciliani anche a sostegno di una proposta PCI-PSIUP-MSA da sette mesi bloccata in Assemblea.

L'alternativa. La proposta dell'opposizione di sinistra mira ad integrare e adattare alla situazione siciliana la legge Mariotti puntando su pochi, essenziali problemi: lo ammodernamento della rete ospedaliera esistente; l'estensione della rete tenendo conto della moderna concezione fondata sull'unità e globalità dell'intervento sanitario (prevenzione, cura e recupero); la creazione di condizioni di vita e di lavoro tali per medici, infermieri e subaltermi da assicurare la piena disponibilità da parte degli enti ospedalieri. Il costo? Cinque miliardi all'anno, contenuti in fondo ospedaliero regionale. Una somma che in poche settimane il governo si brucia in sussidi, manco sottobanco, spese clientelari. Anche questa è una scelta politica.

g. f. p.



Nella foto a destra Una delle sale di radiologia dell'Ospedale Civico a Palermo: costosissime apparecchiature restano inutilizzate perché sistemate in ambienti pericolanti e puntellati.

In basso L'agghiacciante immagine di una corsia dell'Ospedale Psichiatrico di Agrigento. In questo vero e proprio «penitenziario» i malati di mente sono costretti a letto in stanzoni maledoranti, privi non solo di un'adeguata e moderna assistenza ma anche del necessario per vegetare.



Ricordata a Mosca, nel 50° anniversario, una delle pagine più gloriose della guerra civile

L'epopea dell'Armata a cavallo

Budienny, creatore e comandante dei «cavalleri proletari» scrisse al capo dei «cavalleri neri»: «Domani prenderò Veronez. Le tue truppe dovranno essere schierate sulla piazza e tu, bastardo bianco, sarai impiccato per rispondere del sangue degli operai e dei contadini che avete ucciso»; il sanguinario Shkurò fuggì in preda al panico - Dai racconti di Babel alle memorie del protagonista, una leggenda di eroismo, di terrore, di esplosione libertaria

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

Primavera 1919. Su tutta la Russia infuria la guerra civile. L'armata bianca del generale Denikin, recentemente irrobustita da consistenti aiuti dell'Intesa (la coalizione imperialista intervenuta contro il giovane potere dei soviet), sta scatenando un'offensiva dal sud, investendo da più lati il dispositivo della X armata di Vorosilov che viene a trovarsi in serie difficoltà. Una funzione essenziale nella manovra di acciuffamento ordinata da Denikin è assolta dai due corpi d'armata di cavalleria, comandati dai generali Neumenko e Shkurò. Quest'ultimo ha riportato tutta una serie di successi tattici ed è noto in tutta la Russia meridionale per la sua furiosa inventiva sanguinaria e terroristica. I suoi «cavalleri neri» (così chiamati perché coperti dai pelli mantelli caucasici detti burka) piombano sui villaggi come furie non lasciando in vita né un uomo né una bestia, incendiando le fabe, trafiggendo i corpi delle vittime — preferibilmente impiccati — con l'asta della loro bandiera, anch'essa di colore nero. Shkurò si sente padrone della vita e della morte non solo dei suoi uomini ma di tutto ciò che lo circonda. C'è chi lo pensa gelido calcolatore e calare la via di morte dei suoi successi e la furia, l'assoluta assenza di decisioni. Adesso, però, c'è un fatto nuovo: anche i rossi hanno gettato nella battaglia un corpo d'armata di cavalleria che, dove ha operato, ha quasi istantaneamente rovesciato l'andamento dello scontro. Già due colleghi di Shkurò sono stati posti in fuga e del corpo d'armata di uno di essi, il generale Ulagai, non è rimasta traccia. Ma c'è di più: i cavalleri rossi non si limitano ad affrontare i loro nemici, ma fanno opera di «sobilizzazione» nelle loro file, soprattutto fra i cosacchi, invitando gli uomini di Denikin a passare dalla parte opposta della barricata o a tornare a casa. Fra i cavalleri neri co-



mincia a serpeggiare, se non il panico, certo il dubbio. Si immagina che non passerà molto tempo e Shkurò dovrà vedersela direttamente con la cavalleria rossa. Il generale si trova solo nella sua stanza in un palazzo di Veronez a marciare le sue decisioni. Un ufficiale si presenta al corpo di guardia e chiede di conferire. Viene ammesso: entra, consegna un plico chiuso, saluta e scompare (solo molto tempo dopo si saprà che si trattava di un cavaliere rosso travestito, Oleko Dundic, venuto dalla Serbia in aiuto della rivoluzione).

Shkurò apre la busta e legge: «Domani li prenderò Veronez. Tutte le forze controrivoluzionarie dovranno essere schierate sulla piazza Kranich Riadov. Io passerò in rivista le truppe. Tu, bastardo bianco, comanderai la parata. Dopo di essa, sarai impiccato su un palo telegrafico sulla stessa piazza per rispondere del sangue e delle lacrime degli operai e dei contadini. Firmato: Budienny». In quel medesimo istante finì la storia

di Shkurò come capo militare e terrorista bianco. Se ne andò così precipitosamente che non ebbe il tempo di salvare l'archivio del suo comando. Da allora non se ne è sentito più parlare. Con quella ritirata la battaglia del sud prese una piega catastrofica per i bianchi che dovettero rinunciare a calare la via di morte su Mosca. Qualche mese dopo, il 19 novembre 1919, nasceva la prima armata di cavalleria. A comporre il suo comitato rivoluzionario militare furono chiamati Vorosilov, Budienny e Sedenko. In questi giorni se ne celebra il 50. anniversario.

Ma la storia dell'Armata a cavallo era iniziata molto prima, nel febbraio 1918 all'inizio della guerra civile (lo sarebbe meglio dire dal terrore bianco dopo l'estaurazione del potere sovietico), presso il villaggio di Platovskaja dove l'ex sottufficiale zarista Semion Budienny si decise a organizzare un gruppo di nove cavalleri rossi per andare in soccorso della popolazione aggredita dai controrivoluzionari.

Quando entrarono nel villaggio, trovarono 365 cadaveri. Tre giorni dopo, il gruppo partigiano contava già più di 500 uomini, qualche mese dopo si trasformò in reggimento e quindi in brigata e in divisione che venne inquadrata nel corpo d'armata di Vorosilov. Fu una specie di marea montante: via via che liberava delle contrade, la formazione di Budienny si ingrossava e divenne ben presto un fattore di rilevanza strategica nel rapporto delle forze nella Russia meridionale. Clara Zetkin ha riferito che un giorno Lenin ebbe a dire: «Questo nostro Budienny è forse da considerarsi il più brillante comandante di cavalleria nel mondo. Vale da solo interi squadroni».

Quando sorse, l'Armata a cavallo fu organizzata in modo del tutto speciale, come una sorta di esercito al completo di tutte le specialità: cavalleria vera e propria, fanteria, artiglieria, autoblindo e persino treni corazzati. Alla testa delle singole divisioni si trovarono condottieri popolarissimi, come Timosenko, che diventerà poi ministro della difesa.

Una vastissima letteratura, talvolta di magistrale livello estetico come nel caso di Babel, consentì al mondo l'epopea dell'armata a cavallo nei suoi impatti di terribile controterrore, generosità, eroismo, esplosione libertaria. E attorno ad alcuni episodi della sua lotta, la storiografia ufficiale ha poi aggregato le prove dell'eroe di Trotski che, in qualità di comandante supremo, si afferma avesse prima potuto ostacoli alla formazione dell'armata e poi impedito ad essa di cogliere il frutto finale delle sue vittorie: cioè la conquista di Varsavia.

La manifestazione di venerdì a Roma

Chieste garanzie per l'incontro con i palestinesi

Interrogazione alla Camera sulla provocatoria campagna in atto - Messa a punto dei promotori

In seguito alla provocatoria campagna orchestrata da alcuni giornali attorno alla manifestazione indetta per il 26 a Roma sul tema «Per una giusta pace in Palestina» (al Messaggero si è associato ieri il Tempo, parlando di «provocazione ai limiti del quartiere ebraico»), il Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese ha diffuso ieri un comunicato nel quale si precisa che la manifestazione non è organizzata né da un fantomatico gruppo di «studenti arabi» né da un meglio identificato «estremismo», ma dal Comitato stesso, formato da esponenti dei partiti di sinistra, di gruppi cattolici e di indipendenti. La manifestazione avrà luogo alle 17 al Teatro Centrale e, si precisa, non vi sarà alcun corteo, «proprio per evitare provocazioni e per non far snaturare la manifestazione».

Dal canto loro i deputati Vittorio Orsila, del Movimento socialista autonomo, Cardia e Mazzola hanno chiesto di interrogare il ministro dell'Interno per conoscere quali misure siano state adottate o s'intendono adottare per assicurare le più ampie garanzie di democratico svolgimento all'incasso organizzato dal Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese, che si svolgerà venerdì p.v. in un locale pubblico di Roma, tra le rappresentanze di partiti, gruppi di sinistra e democratici italiani e alcuni rappresentanti della resistenza palestinese riuniti in Italia per partecipare al congresso di Palermo «Mediterraneo 70», ciò tenendo conto che intorno al predetto incontro sono state già divulgate, anche a livello parlamentare, notizie tendenziose se non dichiaratamente provocatorie, dirette a deformare il carattere di confronto democratico, aperto, che l'incontro ha e a presentarsi come una manifestazione antiebraica: la presenza stessa, nelle diverse forme che essa assumerà, dei partiti principali della sinistra italiana a una manifestazione in luogo chiuso e intorno al tema «Per una giusta pace in Palestina», è garanzia che non solo non saranno possibili, nell'ambito della manifestazione, suggestioni antiebraiche, ma che sarà doverosamente, e con ogni energia, respinta ogni provocazione in tal senso, dato anche che di antiebraismo non vi è

traccia nelle reali posizioni della resistenza palestinese». La messa a punto del Comitato e l'interrogazione dei tre parlamentari appaiono tanto più significative: è importante in quanto alla campagna mirante a provocare interventi d'auto ritto contro la manifestazione al Teatro Centrale si sono affannati, nei giorni scorsi, svariati tentativi di pescare nel torbido, ad opera di determinate organizzazioni politiche, desiderose di strumentalizzare la solida realtà con il popolo palestinese a fini di antisemitismo e di provocazione contro gli ebrei romani.

Bumedien per un solo Stato «integrato» in Palestina

BEUGRADO, 25. In un'intervista rilasciata al Vjesnik u Srijedu, il presidente algerino Bumedien ha affermato che l'unica soluzione durevole del problema palestinese sarebbe la creazione di «un unico Stato, integrato, democratico e laico», comprendente l'attuale territorio di Israele e il resto del territorio palestinese. Bumedien ha detto che «non si tratta per nulla di aiutare gli israeliani a mare, ma neppure si può ignorare il fatto palestinese». Israele, egli ha aggiunto, «non può esistere indefinitamente sorretto dalle baionette».

Formato da Karame il nuovo governo del Libano

BEIRUT, 25. Il primo ministro designato Rashid Karame ha formato oggi il nuovo governo libanese, comprendente 16 ministri, concludendo così una crisi governativa che durava ormai da sette mesi.

Santiago del Cile

Dichiarazione di G. Pajetta sui lavori del XIV congresso del PC cileno

SANTIAGO DEL CILE, 25. L'on. Giuliano Pajetta, rappresentante del Pci al quattordicesimo congresso del partito comunista cileno, ha fatto la seguente dichiarazione all'ANSA: «La sessione inaugurale del congresso del comunismo cileno, aperta dall'ampio relazione del segretario generale del partito, senatore Luis Corvalan, ha confermato la nostra alta opinione nei confronti del partito fratello. La presenza, nel salone d'onore del Parlamento di rappresentanti di tutti i partiti della sinistra, ha sottolineato l'importanza del congresso e lo spirito unitario che lo anima. «I risultati ottenuti dai comunisti cileni, la serietà con la quale affrontano i nuovi grandi compiti in un momento politico tanto interessante e l'entusiasmo che anima i comunisti delegati presenti sono per noi, ospiti stranieri, un motivo di profonda soddisfazione ed un'occasione per trarre utili insegnamenti dalle esperienze del fratello partito. Finalmente la presenza di tante delegazioni straniere — ha concluso il compagno Giuliano Pajetta — pone in rilievo il significato internazionale ed il grande valore informativo del congresso».

Enzo Roggi

Scelta dal giornalista



Prudence Harrington è la donna di Jean Claude Bouillon nel film «Tout peut arriver» («Tutto può succedere») che il neo regista Philippe Labro sta girando in Francia. Labro ha lasciato la carriera di giornalista televisivo per abbracciare, in pieno, quella cinematografica.

Al Tribunale di Montepulciano Oggi il processo del «Gran teatro»

I precedenti della clamorosa vicenda

Dal nostro corrispondente

SIENA, 25. Domani, mercoledì, si celebrerà a Montepulciano il processo contro i cinque attori del «Gran Teatro», incriminati di turpiloquio e rappresentazione oscena...

Confermata l'assoluzione di «Teorema» (nessun ricorso in Cassazione)

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Imminente la decisione Ravera e Radaelli insieme a Sanremo?

SANREMO, 25. L'inatteso abbraccio fra Radaelli e Ravera ha colto di sorpresa il sindaco e la Giunta di Sanremo...

so, anche a quelle giudiziarie. L'improvviso abbraccio di due persone che sino a ieri si erano dichiarate in guerra...

Conclusa un'intensa manifestazione Festival di Lipsia

Premiata l'Italia al Festival di Lipsia

La Colomba d'oro alla selezione presentata dalla Unitefilm - Un interessante documentario della RDT sul revanscismo tedesco-occidentale

Dal nostro inviato LIPSIA, 25. Le intense giornate del XII Festival cine-televisivo di Lipsia si sono concluse con una serie di premi che, forse, nella loro schematicità, dicono poco sulla reale portata e sui aspetti sostanziali di questa manifestazione...

la mano, coinvolgendo nella loro serrata requisitoria questioni che restano tutte da discutere e da dimostrare. «Lipsia 12», insomma, ha coerentemente indicato quali sono oggi i nodi drammatici della nostra contemporaneità...

Una novità di Balducci aprirà il San Genesio

A Milano i teatri diminuiscono, a Roma aumentano; e quest'ultimo è uno dei pochi segni positivi nella situazione, tutt'altro che lieta, del nostro spettacolo drammatico...

Una novità di Balducci aprirà il San Genesio

Il mercoledì del Folkstudio è quella sera un recital di storie, leggende e canzoni della Sabina, raccontate da Italia Ranaldi...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

Confermata l'assoluzione di «Teorema»

Non vi sarà ricorso in Cassazione per Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini in appello dall'ottobre scorso in assolto dalle consuete accuse di «oscenità»...

SPETTACOLI E RIBALTE

Replica dei «Lombardi» all'Opera

Storie e canzoni della Sabina al Folkstudio

Concerti Accademia Filarmonica Romana

Teatri Alla Ringhiera

Cinema Prime visioni

Seconda visione

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

Lo stile che ispirò il film...

COLLA DI RIENZO

COSESO

DUE ALLORI

EDEN

EMBRASSI

EREMIA

EUR

EUROPA

FLAMMETTA

GARDEN

GIARDINO

GOLDEN

IMPERIALINE

IMPERIALINE

INFERNO

MAJESTIC

METROPOLITAN

MIGNON

MODERNO

MODERNO

NUOVO DELLE MUSE

NUOVO DELLE MUSE

FILMSTUDIO 70

VITA DA CANI

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

IL PELLEGRINO

Settimana del cinema italiano al Cairo

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni italiano Athos Valsecchi ha assistito ieri sera, con il suo capo egiziano...

Si divertono al luna park



Richard Burton e Mike Wilding, il figlio che Liz Taylor ha avuto dal suo primo matrimonio con l'attore inglese Michael Wilding, cotti dal fotografo si divertono fanciutescamente in un «Luna park» di Monaco.

Terze visioni

BORGATA FINOCCHIO: Riposo. DEI PICCOLI: Riposo. DELLE RONDINI: Non aspettare...

Sale parrocchiali

COLUMBUS: Il cavaliere di Lagardère, con J. Fiat. A. RIGGIOLO: La morte viene dal pianeta Aytin...

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionate organizzate democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma - Previcolo. Telefonare ore ufficio 487.936 - 487.872.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studi e Gabinetto Medico per lo studio e cura della tiroide e delle ghiandole endocrine...



Publicato da Einaudi il catalogo di Dogliani

Contro i depositi della cultura ufficiale

Come è nata e si è sviluppata un'interessante iniziativa di organizzazione e diffusione della cultura - Una battaglia che passa innanzitutto attraverso la scuola - Come rispondere alle esigenze dell'operaio e dello studente

Quando nel 1963 fu inaugurata a Dogliani la « Biblioteca civica Luigi Einaudi », l'evento fu salutato come un fatto nuovo nella storia della nostra cultura: mentre la maggior parte degli editori stava avventurandosi nella caccia al facile guadagno attraverso lo sfruttamento intensivo delle collane economiche e delle cosiddette pubblicazioni popolari, l'iniziativa di Dogliani sembrava proporsi come una valida e concreta alternativa a un fenomeno di spensieratezza, destinato a svuotarsi — come si è svuotato — nel breve giro di un paio d'anni. Oggi la Biblioteca di Dogliani continua la sua attività non solo di diffusione del libro ma anche di organizzazione di incontri e dibattiti, e testimonia con la sua semplice esistenza fisica la validità della proposta allora avanzata: la cautela che si convenga a un esperimento isolato e per molti aspetti eccezionale. A sei anni di distanza, infatti, dopo che abbiamo assistito all'assurdo e sconcertante fenomeno del « boom » e del successivo crollo del libro economico, il discorso aperto su Dogliani si ripresenta in tutta la sua attualità: la creazione di organiche biblioteche in ogni piccolo centro abitato (parallela all'introduzione e all'estensione della scuola dell'obbligo) contribuisce a una effettiva diffusione della cultura in larghi strati della popolazione più di quanto non si possa mai sperare da un pressante invito al consumismo indifferenziato.

Per queste ragioni, più o meno sottintese, l'editore Einaudi ha ora pubblicato il catalogo sistematico di questa biblioteca, corredandolo di una serie di documenti relativi a quell'esperienza e delle pagine di presentazione allora dettate da Delio Cantimori: *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica*, e *Principi FBE*, L. 1.800, un libretto che non ha mancato di destare qualche polemica e che, d'altra parte, si presenta da se stesso come un invito alla discussione, nonostan-

te l'autodifesa di « guida » — tendente — malgrado le intenzioni — a conferirgli un valore paradigmatico e normativo. Ma è naturale che il primo errore che si può commettere è quello di scorrere questi titoli alla caccia di singole e probabili numerose lacune, che fra l'altro la biblioteca stessa può colmare nel suo lento, costante divenire: su questa strada l'accusa di tendenziosità che qualcuno ha voluto muovere alle scritte titolari del catalogo (riservando per esempio l'assenza della nostra cultura idealistica), ci sembra ancora la più motivata, in quanto prende atto della scelta operata da chi ha organizzato la biblioteca e la discute nella sua globalità, anche se per negare — dietro il paravento di una chimera oggettività ideologica — la legittimità di un programma ispirato ai principi del laicismo, del materialismo storico, dell'illuminismo.

Anzi diremmo che nell'ispirazione illuminista del catalogo stanno proprio i suoi pregi ed i suoi difetti: i pregi, derivanti dall'ideologia laica e materialista che dicevamo; i limiti, strettamente connessi alla natura stessa dell'iniziativa (un'«équipe» di uomini colti ed aperti, che decide che cosa è necessario sia letto dalle classi inferiori) e col concetto di cultura generale che la informa. Se infatti l'esperienza di Dogliani deve servire, come è auspicabile, per promuovere un po' dovunque iniziative analoghe, coordinando e programmando con vigore l'azione dei vari enti pubblici interessati, non si può prescindere da una franca discussione sui problemi di fondo che questa « guida » solleva in modo quasi provocatorio.

Ecco quindi quell'«équipe» al lavoro: il loro compito è quello di elaborare un elenco di libri adatti per costituire il nucleo originale essenziale di una futura biblioteca, situata per ragioni affettive in un paesino agricolo delle Langhe, assolutamente privo di tradizioni culturali. Si dà per scontato che deve esserci qualcosa di essenziale su ogni ramo del sapere, badando più all'aggiornamento che alla storia della ricerca. Il più moderno manuale di odontoiatria o di ingegneria meccanica o di filologia o di sociologia, in uso anche nelle università, messo alla portata di chiunque voglia impadronirsi di disordine e confusi in un angolo remoto a leggere Topolino, ma dove essi possano trovare il naturale completamento della vita scolastica: un luogo dove svolgere, individualmente o in gruppo, tutte quelle ricerche suggerite dai nuovi metodi pedagogici che allo stato attuale delle cose finiscono per essere un esclusivo privilegio dei figli delle « famiglie perbene ».

Ecco quindi che il catalogo della biblioteca da costituire deve nascere oltre che dal mondo del lavoro da quello della scuola: autori ne devono essere quanti più saranno quotidianamente i veri protagonisti della biblioteca, altrimenti il risultato non potrà essere, come in parte è il libretto di Einaudi, un'opera certo molto intelligente e raffinata ma adatta più a sollecitare le discussioni fra intellettuali e « produttori di cultura » che a rispondere alle esigenze dell'operaio e dello studente amareggiato di un paesino delle Langhe, o della Basilicata, o della Sardegna.

Genaro Barbarisi



L'Italia tra il 1940 e il 1943 in un saggio di Giorgio Bocca

Nella guerra fascista

Un'accurata ricostruzione di tre anni decisivi della nostra storia nazionale. L'angolazione neocapitalistica rischia di individuare la maggiore responsabilità storica del fascismo nell'aver portato al conflitto un'Italia impreparata

In questa *Storia d'Italia nella guerra fascista, 1940-1943* (Editori Laterza, 1969, pagg. 650, L. 5000), Giorgio Bocca tenta subito — ed è un peccato che, poi, la cronaca degli avvenimenti non gli consenta di troppo il sopravvento — un approccio con la realtà strutturale del paese alla vigilia del conflitto. « Certo — egli scrive — l'Italia del 1940 è un paese capitalistico in cui la borghesia monopolistica e lo sviluppo industriale hanno un ruolo predominante, dove la scelta a favore dell'industria risale ai primi anni del secolo e ha assunto forme evidenti sul finire del secolo, con la prima concentrazione industriale. Ma tutto ciò deve essere poi visto dentro un regime che resta, nel 1940, un regime di tipo feudale, con la sopravvivenza di sistemi più che il loro superamento, perché le strutture feudali, la burocrazia, l'esercito, la scuola e persino ciò che sopravvive del socialismo agrario consentono nell'averzione per l'industria, per i suoi rischi, per le sue verifiche ».

Più esattamente, Emilio Sereni, nel 1946, notava (come Bocca del resto, ricorda) che « la nascita e lo sviluppo della grande industria si realizzano (in Italia) non nel clima del capitalismo industriale, ma sotto la costellazione del capitale finanziario, dell'imperialismo, e dell'agricoltura povera ».

Avviene così — scrive Bocca — che « l'egemonia del fatto dell'industria monopolistica non basta a fare del fa-

scismo un regime industriale, così come la presenza di una monarchia non basta a creare una società aristocratica. Manca al fascismo una cultura industriale, c'è un evidente scollamento fra i suoi modelli, fra il suo costume e l'industria e la tecnica, perdita l'equilibrio di una rivoluzione che in realtà non è tale ma che continua, e tutto ciò che si fa è un tentativo di integrare lo stato di grazia produttivo in cui ogni attività incoraggia le altre, proprio dei regimi industriali in ascesa. Siamo dunque all'estremità dell'interdipendenza, l'avversione nella complicità, a un rapporto dialettico spesso confuso e mortalmente rischioso, non dimentichiamolo, per lo stesso capisco italiano se è vero che uno dei suoi più probabili sbocchi è la guerra di conquista, legata a ideali pre-capitalistici ».

Il punto di vista dell'autore è dunque, in buona sostanza — possiamo dire — neocapitalistico, e da tale punto di vista è analizzata, e criticata una forma specifica, nazionale, del sistema, che però — possiamo dire — non occorre ricordare che la II guerra mondiale si svolge nella epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie nel suo complesso. *Forma*, delle sue contraddizioni, disfunzioni e conseguenze l'esame è spesso acuto, su vari piani: l'incapacità di una seria programmazione economica per le esigenze belliche, l'angusta concezione eurocentrica che impedisce di scorgere le effettive dimensioni strategiche della guerra, l'arretratezza e l'ottusità burocratica e corporativa e la tendenza all'irrigidimento degli ambienti di partito e dei comandi militari, per esempio, sono colte con precisione e riportate alla radice.

Mario Ronchi

Grave comunicato dell'Unione degli scrittori a Mosca

Solzhenitsjn invitato ad andarsene dall'URSS

MOSCA, novembre. L'Unione degli scrittori della Federazione russa ha ritenuto di puntualizzare pubblicamente le sue valutazioni sul caso Solzhenitsjn, attraverso un comunicato diffuso dalla TASS la cui sostanza — quasi letteralmente ricalcata sulla analogia presa di posizione compiuta anni fa nei riguardi di Boris Pasternak — risiede nella accusa allo scrittore di Riazan di aver completamente tradito la causa del socialismo e di essersi schierato con i suoi nemici, per cui si arriva a proclamare che non sarebbe gradito che egli decidesse di abbandonare il paese.

Il testo si apre con un'accusa di falsità rivolta a Solzhenitsjn per la questione della sua convocazione alla riunione a Mosca, che doveva ratificare la sua espulsione. Si asserisce che gli sarebbero state offerte tutte le possibilità di parteciparvi. La Unione contesta quindi a Solzhenitsjn di avere « altezzosamente ignorato la giusta critica da parte dell'opinione pubblica letteraria » e gli ripete l'accusa di non essersi opposto alla utilizzazione del proprio nome e delle sue opere da arte della propaganda borghese.

« E per di più — aggiunge il comunicato — con le sue

azioni e dichiarazioni egli ha praticamente aderito alle file di coloro che agiscono contro il regime sociale vigente nell'Unione Sovietica ». Negli ultimi due anni sarebbero state trasferite all'estero, « attraverso canali clandestini », una serie di lettere, dichiarazioni e manoscritti dello scrittore espulso.

La lettera che Solzhenitsjn ha inviato alla Unione degli scrittori russi in risposta alla sua espulsione (lettera di cui l'«Unità» ha dato notizia nei giorni scorsi) dimostrerebbe, a giudizio della Unione che Solzhenitsjn ha dimenticato i suoi doveri civili e sarebbe passato sulle posizioni dei nemici del socialismo.

Il comunicato si conclude con l'affermazione più grave: « Nessuno — si dice testualmente — ha l'intenzione di trattenerlo e di non lasciare partire Solzhenitsjn, nemmeno nel caso che egli desiderasse di recarsi là dove ogni volta, e con tanto entusiasmo, vengono accolte le sue opere e le lettere antisovietiche ».

Come è noto, Solzhenitsjn ha sempre dichiarato che egli non intende affatto lasciare il suo paese, ma intende invece continuare a condurvi la sua battaglia letteraria e politica.

Controcannale

DOPO HIROSHIMA — La storia delle armi atomiche occupa Leonardo Castellani ormai da anni: « Dopo Hiroshima, giunta alla sua seconda puntata, è la sua ultima inchiesta sull'argomento. La capacità di Castellani di condurre le analisi attraverso una costante ermeneutica è ormai collaudata: anche se, ci sembra, essa si va appannando nel tempo. Inoltre, la sua posizione è senza dubbio onesta: Castellani tende sempre a rinfrescare la memoria dei telespettatori sottolineando i gravi pericoli che l'arma atomica comporta e fornendo insieme nuovi elementi di informazione sul passato.

Tuttavia, un primo limite del suo discorso consiste, secondo noi nel moralismo che lo ispira: occupato a ribadire continuamente, pur se implicitamente, la sua condanna, Castellani trascura spesso di approfondire il quadro storico e le ragioni politiche degli avvenimenti. Anche nella inchiesta attuale questo limite va affiorando: in questa puntata, dedicata agli anni fra il 1945 e il 1950 e intitolata agli « Scienziati contro l'atomica », ad esempio, le ragioni più profonde della polemica fra gli scienziati e della corsa degli Stati Uniti alla superbomba non sono state indagate a sufficienza.

Il fatto è che ancora una volta è stato trascurato un dato essenziale, fin dove: prima puntata: non è stato nemmeno preso in considerazione il fatto che la prima bomba atomica fu lanciata dagli Stati Uniti, oltre che per ripagare definitivamente il Giappone, anche, e forse più, per intimidire l'URSS. Si rischia di capire ben poco di quella che avvenne dopo Hiroshima se non si analizzano i

fatti tenendo conto dello svolgimento della lotta di classe sul piano internazionale (il discorso di Churchill a Fulton, cui si è appena accennato, ne fu un tipico momento).

E si rischia di dare una spiegazione superficiale del fallimento del Piano Baruch, che fu determinato non dalla « diffidenza » (del resto perfettamente legittima e sacrosanta) di Stalin, né dalle « stranezze » dei comandi militari americani, ma dalla volontà del governo degli Stati Uniti di mantenere, ovviamente, il monopolio dell'arma almeno finché fosse possibile. Queste cose appaiono ancora più evidenti oggi, alla luce di quel che è avvenuto in questi anni: ma l'inchiesta di Castellani, proprio per la sua ispirazione moralistica, non sempre tiene conto della prospettiva storica.

Diremmo che questa volta, anche sul piano dell'informazione, l'inchiesta appare più debole delle precedenti: nonostante Castellani abbia intervistato protagonisti di primo piano, quel che abbiamo visto e udito ha aggiunto ben poco a quel che lo stesso Castellani aveva detto altre volte (in questo senso, il libro più interessante, finora, ci è sembrato quello della prima puntata su Los Alamos). Le stesse dichiarazioni di Teller e di Blokhintz erano scartamente significative: e, ci sembra, anche perché le domande di Castellani (che pure, altre volte, si è dimostrato acuto intervistatore) non sollecitano risposte di particolare rilievo. Comunque, auderemo certo meglio quanto il discorso ci apparirà, col procedere delle puntate, più completo.

g. c.

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

- 9.30 LEZIONI: Francesca, Italiano, Educazione artistica, Botanica, Educazione civica
- 12.30 ANTOLOGIA DI SAPERE: Lo sport per tutti; prima puntata
- 13.00 TANTO ERA TANTO ANTICO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 REPLICA LEZIONI DEL MATTINO
- 17.00 IL PAESE DI GIOCAGIO'
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Gioacchino Rossini; b) Il museo delle bambole
- 18.45 OPINIONI A CONFRONTO
- 19.15 SAPERE: L'Italia dei dialetti, a cura di Luisa Colodi, regia di Virgilio Sabat - 4.a puntata
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT, Notizie del lavoro e dell'economia, Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 LA SCUOLA DEGLI ALTRI: L'inchiesta di Gras e Craveri si occupa del sistema scolastico giapponese e della costruzione di una nuova scuola in Algeria e nella Costa d'Avorio
- 22.00 MERCOLEDI' SPORT
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 16.00 TVM
- 19.00 CORSO DI INGLESE
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 BANDITI A ORGOLEO: Film. Regia di Vittorio De Seta. Per la serie Momenti del cinema italiano, curata da Fernaldo Di Giammatteo, va in onda uno dei più interessanti sul problema del banditismo di cui è la Mostra del cinema di Venezia, nel 1961, esce con il Premio destinato all'opera prima. De Seta, che proveniva dal documentarismo, vi detta prova non solo della sua abilità di narratore asciutto e acuto, ma anche dei suoi interessi per il retroscena socio-economico e culturale dei problemi. Gli attori sono tutti presi sul luogo.
- 22.50 GIOTTO: Emidio a Previtali, autori del documentario, tracciano la biografia di Giotto e ne illustrano con cura le tecniche
- 23.20 CRONACHE ITALIANE

Radio

- NAZIONALE: GIORNALE RADIO: ore 7, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.15: I nostri figli; 9.30: Il Barbiere di Siviglia. Opera di G. Rossini. Auto secondo; 10.45: La ore della musica; 11.30: Colonna musicale; 12.05: Contrappunto; 12.30: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 12.55: Caffè cantanti, con Antonia Stani, Elio Pandolfi; 14.45: Zibaldone italiano; 15.45: Parole di successo; 16.45: Le discolte del Radioteatro; 17.05: Per voi giovani. Presentano Renzo Arbore e Anna Maria Fusco; 19.15: Koenigsberg, di Pierre Benoit (6); 19.30: Luna Park; 20.15: Una delle ultime sere di Carnevale a Venezia. Tre atti di C. Goldoni; 22.05: Concerto sinfonico diretto da Massimo Argola.
- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 8.40: Canzoni nuove; 9.15: Romanica leggera; 10.45: Piccola pianità; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Niccolò Machiavelli nel V Centenario della nascita; 21: Centenario di Barletta (6); 22.30: La musica di commedia in Italia dopo guerra ad oggi (V); 23: Musica di A. Berz; 23.11: Rivista delle riviste.
- Ore 9.25: Conversazione; 9.30: Musica di G. F. Malipiero; 10: Concerto di apertura; 11: Archivio del disco; 12.05: L'informazione etnomusicologica; 12.20: Musica parallela; 13: Intervento; 14.30: Melodramma in sintesi; 15.30: Ritratto di autore; 17.40: Jazz oggi; 18.20: Musica minore; 16.45: Musica di B. Blacher; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Corso di lingue tedesca; 17.35: Conversazione; 17.40: Jazz oggi; 18.20: musica leggera; 18.45: Piccola pianità; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Niccolò Machiavelli nel V Centenario della nascita; 21: Centenario di Barletta (6); 22.30: La musica di commedia in Italia dopo guerra ad oggi (V); 23: Musica di A. Berz; 23.11: Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: Una delle ultime sere di Carnevale a Venezia di Carlo Goldoni (Radio 1, ore 20.15) Regia di Giorgio Bonfanti. Tra gli interpreti: Antonio Battaglia, Ilona Ghione

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 marzo 1969 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO ASSOGNA MARIA nata a Roma il 25-1-1939 residente in Roma con esercizio in Via dei Giunchi n. 11

CONDANNA LA PREDETTA ALLA PENNA DI LIRE 50.000 DI AMMENDA ED AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « Il Giornale d'Italia Agricolo » nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condanna.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 marzo 1969 ha emesso il seguente decreto penale reso esecutivo con sentenza in data 3 giugno 1969

CONTRO TAVOLIERI COSTANTINO nato a Roma l'8-2-1938 residente in Pomezia Via F. Confalonieri n. 6 con esercizio in Pomezia Via Virgilio n. 25

CONDANNA LA PREDETTA ALLA PENNA DI LIRE 50.000 DI AMMENDA ED AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « L'Informatore Agrario » nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condanna.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 18 aprile 1967 ha emesso la seguente sentenza

CONTRO AVOLIO GIUSEPPINA di Salvatore nata a Napoli il 16 settembre 1926 residente in Roma Via Pisino n. 25 con esercizio in Roma Via Attilio Hortis n. 78

CONDANNA LA PREDETTA ALLA PENNA DI LIRE 50.000 DI AMMENDA ED AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « Il Mondo Agricolo ».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 maggio 1969 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO IACOMETTI ALESSANDRINA nata a Genzano l'11-2-1904 residente in Roma Via Foligno n. 31 con esercizio in Roma Via del Velodromo n. 69

CONDANNA LA PREDETTA ALLA PENNA DI LIRE 30.000 DI AMMENDA ED AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « Il Gazzettino Agricolo » nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condanna.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

Mostre

Ricci a Bari Fasan a Padova



Alla Galleria d'arte La Vernice di Bari espone Paolo Ricci. La presentazione al catalogo è di Carlo Bernari. Nel prossimo febbraio, Ricci esporrà a Milano. Nella foto, Paolo Ricci: « Notturno con figure » (1967).



Con il patrocinio del Comune, del Museo civico e dell'Ente del Turismo, si è aperta a Padova, alla Scuola di S. Rocco, una mostra antologica di Antonio Fasan. Si tratta di un vasto ciclo di opere che vanno dal 1956 ad oggi, e che bene esprimono l'«Itinerario pittorico» di questo artista padovano che alla scilva modesta unisce una esemplare coerenza espressiva ed una autentica ispirazione poetica. Nella terza, limpida pittura di Fasan — ci ripropone oasi fiori e natura morte e paesaggi — la costante è data dal colore e dalla luce che hanno fatto accostare i suoi quadri a Mettino e a Russonico. (Galleria foto: Antonio Fasan, « Fiori e paesaggio », 1968).

Storia

Notizie

● ELENCO delle opere più vendute nel corso della settimana, alla data del 24 novembre. I numeri tra parentesi indicano il posto che la stessa opera occupavano nella classifica dell'ultimo settimana.

- 1) Guesch: « Dan Camillo oggi », Rizzoli (1)
- 2) Arbasino: « Superallogabale », Feltrinelli (2)
- 3) Vittorini: « La città del mondo », Einaudi (3)
- 4) Palazzeschi: « Stefanina », Mondadori (3)
- 5) Buzzati: « Poema e fumetti », Feltrinelli (4)

● SAGGISTICA E POESIA

- 1) Mantelani-Gervasio: « L'Italia del Seicento », Rizzoli (1)
- 2) Scattari: « Autunno delle

Repubblica », Etas - Kompas (3)

- 3) Enciclopedia scientifica, Garzanti (5)
- 4) Bocca: « Storia d'Italia nella guerra fascista », Laterza (4)
- 5) « Guida alla formazione di una biblioteca », Einaudi (3)

La classifica è stata compilata sui dati raccolti presso le librerie: Internazionale Di Stefano (Genova); Internazionale Helios (Verona); Internazionale Nuovo (Milano); Cattulo (Verona); Golden (Venezia); Internazionale Seaber (Firenze); Universalitas (Trieste); Cappelli (Bologna); Medioservizio e Gremese (Rome); Minerva (Napoli); Laterza (Bari); Ceca (Cagliari); Salvatore Fausto Finocchietti (Palermo).

Un intenso mercoledì per il calcio europeo

● Nove squadre italiane impegnate nei quattro tornei: il Milan e la Fiorentina nella Coppa dei Campioni, la Roma nel-

la Coppa delle Coppe, la Lazio e il Brescia nella Mitropa-Cup e la Juve, l'Inter, il Napoli e il Cagliari nella Coppa Fiere

IL PROGRAMMA E LA SITUAZIONE PER OGNI COPPA

Mercoledì calcistica di grande rilievo: oggi infatti un po' tutto il calcio europeo è impegnato nelle competizioni di coppa, cioè la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe, la Coppa delle Fiere e la Mitropa Cup. Tra le altre saranno in campo nove squadre italiane delle quali parliamo diffusamente a parte: qui invece cerchiamo di fare un «punte» sommario sulle varie coppe.

Mercoledì calcistica di grande rilievo: oggi infatti un po' tutto il calcio europeo è impegnato nelle competizioni di coppa, cioè la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe, la Coppa delle Fiere e la Mitropa Cup. Tra le altre saranno in campo nove squadre italiane delle quali parliamo diffusamente a parte: qui invece cerchiamo di fare un «punte» sommario sulle varie coppe.

Mercoledì calcistica di grande rilievo: oggi infatti un po' tutto il calcio europeo è impegnato nelle competizioni di coppa, cioè la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe, la Coppa delle Fiere e la Mitropa Cup. Tra le altre saranno in campo nove squadre italiane delle quali parliamo diffusamente a parte: qui invece cerchiamo di fare un «punte» sommario sulle varie coppe.

Mercoledì calcistica di grande rilievo: oggi infatti un po' tutto il calcio europeo è impegnato nelle competizioni di coppa, cioè la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe, la Coppa delle Fiere e la Mitropa Cup. Tra le altre saranno in campo nove squadre italiane delle quali parliamo diffusamente a parte: qui invece cerchiamo di fare un «punte» sommario sulle varie coppe.

Mercoledì calcistica di grande rilievo: oggi infatti un po' tutto il calcio europeo è impegnato nelle competizioni di coppa, cioè la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe, la Coppa delle Fiere e la Mitropa Cup. Tra le altre saranno in campo nove squadre italiane delle quali parliamo diffusamente a parte: qui invece cerchiamo di fare un «punte» sommario sulle varie coppe.

In formazione tipo e con il goal di vantaggio di Kiev

I «viola» senza problemi contro la Dinamo



La DINAMO di Kiev fotografata a piazza della Signoria (Telefoto)

Dalla nostra redazione FIRENZE, 25.

Fra i numerosi risultati che scaturiranno domani dalle partite valdevoli per la Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa delle Fiere, uno dei più attesi è quello di Fiorentina-Dinamo di Kiev. La ragione è semplice: la Fiorentina, a differenza delle sorelle impegnate in tornei internazionali, è l'unica squadra che abbia vinto il primo incontro degli ottavi di finale giocando in trasferta ed è l'unica compagine che vinca il suo match di ritorno.

Lo stesso Victor Maslov, allenatore dei campioni di Ucraina, nel pomeriggio a conclusione della spambata effettuata dai suoi atleti sul terreno del centro tecnico federale di Commercio (per evitare di rovinare il terreno del Comunale, visto che da numerose ore sta pioviendo a dirotto) quando gli è stato chiesto se spera di riuscire a superare i viola ha risposto: «La domanda è un po' difficile tanto più se i fiorentini ripetessero la prestazione di Kiev. La Fiorentina, pur praticando il catenaccio, diverte tutti. Inoltre debbo anche far presente che mentre i nostri avversari sono all'inizio della stagione noi abbiamo disputato un campionato molto massacrante e, quindi, siamo un po' stanchi. Comunque — ha concluso — la mia squadra è in grado di sorreggere ogni problema poiché i miei uomini sono coscienti dell'importanza del risultato. Se vogliamo superare il turno come minimo dobbiamo vincere per tre a uno».

Le risposte di Maslov sono state ascoltate anche da Pesola che, da ieri sera, ha scelto Corveriano per il «ritiro». Subito dopo, l'allenatore dei viola, ha confermato che domani schiererà la squadra titolare (mentre Maslov deciderà poco prima del match che avrà inizio alle ore 19 e sarà diretto dall'austriaco Marschall).

Per i rivalendosi ai giornalisti ha detto: «Anche se noi abbiamo vinto per 2 a 1 a Kiev non dobbiamo illuderci. La Dinamo è l'ho visto giocare contro lo Spartak di Mosca e in quella occasione gli ucraini mi impressionarono molto. Ed è sulla scorta di quella gara che se non vogliamo essere eliminati dal proseguo della Coppa dei Campioni, dovremo prendere l'iniziativa. Se commetteremo l'errore di sottovalutare i sovietici e di lasciare a loro il governo del gioco saremo spacciati. La Dinamo è fortissima sia in difesa sia sulla fascia centrale del campo sia in attacco. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi può sfogliare i giornali di ieri. Si renderà conto che tutta la prima linea della Dinamo è stata utilizzata dal Commissario Tecnico della Nazionale dell'URSS contro la Turchia, nella gara decisiva per l'ammissione alla fase finale dei campionati del mondo».

Come abbiamo visto, nonostante il successo ottenuto in URSS, l'allenatore dei viola è molto preoccupato: non solo teme la forza degli avversari ma teme anche che i suoi uomini non abbiano la concentrazione indispensabile per un incontro così decisivo.

Maslov parlando del risultato da dichiarato che la sua squadra per superare il turno dovrebbe vincere per tre a uno. Infatti se il risultato finale dovesse essere di uno a uno a favore dei sovietici si dovrebbero giocare i tempi supplementari e in caso di parità l'arbitro assegnerebbe la vittoria facendo rotolare la moneta d'oro.

Questi sorteggi avverrebbero negli spogliatoi. Alla Fiorentina, invece, basterebbe un risultato di zero a zero o anche una sconfitta per uno a zero, perché i gol segnati in trasferta valgono il doppio. In mattinata la comitiva sovietica è stata ricevuta in Palazzo Vecchio e in serata i dirigenti hanno partecipato ad un pranzo offerto dalla Fiorentina nei locali sociali.

Le squadre si schiereranno nell'ordine.

DYNAMO: Rudakov (1); Medvedev (2); Sosnkin (3); Krulovskij (6); Levechenko (2); Sabo (5); Muntjan (7); Serebrjanov (10); Puzak (8); Bishevcev (9); Kmelinskij (11); (12, Bannikov); 13, Trotskin; 14, Bogoviz; 15, Turancic; 16, Vankievic).

Loris Giullini

Mosca ospiterà le Olimpiadi '76?

GINEVRA, 25. È pervenuta oggi al Comitato Olimpico Internazionale la candidatura ufficiale di Mosca quale sede dei Giochi Olimpici d'estate del 1976. La richiesta è stata presentata dal Comitato Olimpico sovietico. Negli ambienti del CIO si fa osservare che non esiste alcuna regola che stabilisca una alternanza tra i continenti della designazione delle città sedi delle Olimpiadi. Una delegazione del Comitato Olimpico sovietico ed alcuni rappresentanti della città di Mosca si receranno a Ginevra verso la metà di dicembre per appoggiare la candidatura della capitale sovietica.

Quattro squadre italiane in Coppa delle Fiere

Il Napoli contro lo Stoccarda Il Cagliari contro lo Zeiss

La Juventus affronta l'Herta e l'Inter l'Hansa

Una parte preponderante, in questo mastodontico mercoledì delle coppe, è assegnata alla Coppa delle Fiere. Si disputano infatti quattro incontri in campo neutro, quattro in campo di casa. I due incontri in campo di casa sono quelli del Cagliari contro lo Zeiss e della Juventus contro lo Stoccarda. In campo di trasferta si disputano invece i due incontri del Napoli contro l'Hansa e dell'Inter contro l'Herta.

Il Napoli sarà privo di Altafani, il brasiliano è stato colpito da una leggera febbre, potrebbe anche rimettere in tempo, ma logicamente l'allenatore non vuole rischiare. E non vuol rischiare neppure a mandare in campo gli altri titolari da poco ristabiliti da incidenti vari. Tutto al più qualcuno, come Bianchi e Mancuso, potrebbero entrare in campo.

La Lega Calcio comunica che a dirigere la partita di recupero Barletta-Casertana, del girone C, sarà il giudice arbitro Domenico Di Biase.

Adinolfi-Disarò e Marocco-Minotti

Sabato pugilato a Ceccano e Terracina

Sabato sono in programma nel Lazio, a Ceccano e a Terracina, due incontri di pugilato organizzati da Sabbatini e Libertini. Nella riunione di Ceccano, prevista per le ore 21,15 nel cinema Antares, disputeranno il primo incontro Sabatini e Libertini. Il secondo incontro sarà tra i pugili professionisti e cinque combattimenti dilettantistici; sulla distanza delle otto riprese si incontreranno i superleggeri Tommaso Marocco di Priverno ed i pesi leggeri Mario Sanna di Aprilia e Giorgio Busaneli di Udine.



«MAZZOLINO» è rientrato a Palermo senza brillare: riuscirà oggi contro l'Honved a dare una nuova dimostrazione della sua classe?

Costano cari i mondiali in Messico

«L'organizzazione delle nona Coppa del mondo di calcio costerà da 35 a 40 milioni di pesos messicani (circa 3 milioni di dollari)». Lo ha dichiarato Ramon Alatorre, segretario generale del comitato organizzatore del mondiale 1970.

«Generalmente — egli ha aggiunto — in avvenimenti di questo genere non si registrano perdite. Però, organizzare un torneo mondiale non è un buon affare, come molti suppongono. La spesa sono alle e il guadagno è poco. L'utile per il governo del paese che organizza i campionati è quello delle imposte sugli spettacoli e sui servizi turistici».

«La FIFA — ha continuato Alatorre — riceve il 5 per cento dell'utile del torneo e il 10 per cento sul rimborsato totale. Inoltre, bisogna pagare le spese di soggiorno di circa 200 persone, solo quelli sono compresi le 25 persone di ciascuna delle delegazioni di 16 paesi, gli arbitri, i dirigenti della FIFA; 25 dollari a persona al giorno. Poi, vi sono i «passeggi» delle delegazioni, i trasporti locali, che possono essere calcolati in 150 dollari al giorno per delegazione».

«L'Inter affronterà Bertini e rimarrà a riposo Bedin. Le possibilità per la squadra milanese di superare il turno non sono buone. L'Hansa Rostock attraversa un momento difficile, e all'Inter basterà vincere per un punto. L'Inter si è infatti disqualificata per due a uno. Anche per questo Heriberto Herrera, che si era accennato a un attacco col composto Reif, Marzola, Boninsegna, Corso e Tosi, non avrà un attacco con due ali di ruolo».

Certamente più difficile, invece, il compito della Juventus contro l'Herta Berlino, perché la Juventus dovrebbe vincere almeno per due reti a zero. E l'Inter, che potrebbe apparire meno probabile di quanto è, considerando che rientra al campo ancora assente invece, viene alle prese con una dura partita. Ma la Juventus attuale è in condizione di preparare occasionali risolutivi per il suo retroscena. La posta come sarà ad una difesa decisa a mantenere il vantaggio in questa partita di andata? La sostanza della partita è tutta qui.

«Per i romanisti grave l'assenza di Capello - Tra i laziali debuttano a Roma Tomy e Polentes»

Anche Lazio e Roma saranno in campo oggi, nel quadro del mercoledì di coppa: la Lazio contro gli ungheresi dell'Honved per la Mitropa Cup, allo stadio Flaminio (ore 14,30), la Roma in Olanda contro l'Eindhoven per la Coppa delle Coppe.

Il campo di calcio laziale appare favorito dopo il pareggio conquistato nella partita di andata (1 a 1); e con la Lazio che era andata in vantaggio per prima, perché ora il bianco azzurri basterebbe un pareggio a reti inviolate (dato che le reti segnate in trasferta valgono doppio) o una vittoria di stretta misura, per superare il turno.

Però i laziali non devono credere di potersi adagiare sugli allori, di poter fare una comoda passeggiata, perché l'Honved è quanto hanno detto i giocatori di aver visto a Roma proprio per riscattare il pareggio subito all'andata.

E poi la squadra ungherese recupera nell'occasione il portiere titolare Bialak, e la sinistra Kosma e il centro avanti Tichy trentaquattrenne, uno degli atleti più famosi dell'ingegneria. Sarà dunque una Honved sicuramente più forte, mentre la Lazio nelle ultime partite di campionato ha mostrato di aver perso gran parte dei giocatori più forti (forse a causa della sessione di Cuccchi) ed ancora non è riuscita ad inserire perfettamente nella manovra i nuovi acquisti Polentes e Mazzolino. Sarà dunque un match di grande interesse.

Dovrebbe comunque trattarsi di una partita assai incerta, equilibrata ed anche combattuta: ma ci auguriamo senza gli eccessi che caratterizzano l'incontro di andata a Budapest, e soprattutto senza sentimenti di «vendetta» da una parte e dall'altra. Questo è il probabile formazione:

Per i romanisti grave l'assenza di Capello - Tra i laziali debuttano a Roma Tomy e Polentes

raccolti) Queste le probabili formazioni:

ROMA: Ginolfi; Bat, Santoni; Salvori, Cappelli, Santoni, Cappellini, Breglia (Landini), Pairo, Scaratti, Cordova.

EINHOVEN: Deesburg; Van den Dungen, Strik; Radebe, Kemper, Bjerre; Van Sijpen, Mars, S. Hansen, Van der Kuylen, Kessel.

Feijenoord-Milan e Eindhoven-Roma questa sera in TV (ore 22)

● La radio trasmetterà collegamenti dai vari campi dalle ore 15 alle 17 sul programma nazionale

La televisione e la radio hanno predisposto servizi per l'edizone toro calcistica.

In TV, nel corso di «Mercoledì sport» (ore 22) verranno proiettate ampie sintesi di Feijenoord-Milan (che comincerà alle 20,15) e di Eindhoven-Roma (che comincerà alle 19,30). I telecronisti Corasie e Marzulli.

Per radio invece nel pomeriggio ci sarà una specie di «Tutto il calcio, minuto per minuto». Dalle 15 alle 17 sul programma nazionale (ore 14,30 alle 16,30) sul secondo, ci saranno collegamenti diretti per Juve Herta di Berlino (radio-cronista Bescone), per Inter-Honved (radio-cronista Vena), per Cagliari-Karl Zeiss Jena (radio-cronista Luzzi). Nel corso della trasmissione saranno mandati in onda anche «flash» dall'Olimpico per Lazio-Honved e per Roma-Eindhoven.

LAZIO: Sulfaro; Papadopulo, Wilson; Governato, Felentes, Marchesi; Massa, Mazzola, Chingilla, Tomy, Morrone (Nanni).

HONVED: Biskay, Kelemen, Ruzsinski; Tullinger, Marcs, Vagy, Taly, Kallai, Tichy, Komora, Kosma.

ARBITRO: Kales (Cec).

Sempre nella «Mitropa» di Spalato nel retour match del primo turno. Poiché gli jugoslavi si sono aggiudicati il match di andata con due gol di scarto (3-1) il compito delle «rondine» appare quanto mai arduo.

Nella Coppa delle Coppe il compito della Roma, contro i vicecampioni di Olanda è assai difficile. Intanto perché la Roma ha un vantaggio troppo esiguo da difendere (1-1 - 0 ottenuto nella partita di andata grazie ad un calcio di rigore all'ultimo minuto). E si è visto proprio nella prima partita che gli olandesi costruiscono un complesso di gioco.

Il secondo ha qualche probabilità di successo, ma solo se Capello la Roma è una squadra priva di cervello, il suo rendimento si riduce di parecchio. Per cui oggi la Roma pratica un calcio molto chiuso, fidando nella solidità della difesa (che per fortuna recupera Cappelli e Salvori) e tentando di tanto in tanto la via del contropiede soprattutto per alleggerire la pressione (a meno che Feirò non riesca a sfruttare per un altro dei suoi ri-

«L'organizzazione delle nona Coppa del mondo di calcio costerà da 35 a 40 milioni di pesos messicani (circa 3 milioni di dollari)». Lo ha dichiarato Ramon Alatorre, segretario generale del comitato organizzatore del mondiale 1970.

«Generalmente — egli ha aggiunto — in avvenimenti di questo genere non si registrano perdite. Però, organizzare un torneo mondiale non è un buon affare, come molti suppongono. La spesa sono alle e il guadagno è poco. L'utile per il governo del paese che organizza i campionati è quello delle imposte sugli spettacoli e sui servizi turistici».

«La FIFA — ha continuato Alatorre — riceve il 5 per cento dell'utile del torneo e il 10 per cento sul rimborsato totale. Inoltre, bisogna pagare le spese di soggiorno di circa 200 persone, solo quelli sono compresi le 25 persone di ciascuna delle delegazioni di 16 paesi, gli arbitri, i dirigenti della FIFA; 25 dollari a persona al giorno. Poi, vi sono i «passeggi» delle delegazioni, i trasporti locali, che possono essere calcolati in 150 dollari al giorno per delegazione».

«L'Inter affronterà Bertini e rimarrà a riposo Bedin. Le possibilità per la squadra milanese di superare il turno non sono buone. L'Hansa Rostock attraversa un momento difficile, e all'Inter basterà vincere per un punto. L'Inter si è infatti disqualificata per due a uno. Anche per questo Heriberto Herrera, che si era accennato a un attacco col composto Reif, Marzola, Boninsegna, Corso e Tosi, non avrà un attacco con due ali di ruolo».

Per il retour match col Feijenoord

Milan fiducioso a Rotterdam

Dal nostro inviato

ROTTERDAM, 25. Novecento stamane, nove senza molte pretese ma vera, e nel rifugio che ospita il Milan, uno chalet tra i campi a due passi appena dall'aeroporto, le truppe rossonere bivaccavano allegre e rumorose attorno al focherello.

C'erano tutti, meno Rivera, che all'ospedale per certe applicazioni alla cervice stitata, sarebbe arrivato solo più tardi.

Atmosfera da Intimo week end più che da grande battaglia. Vigilia serena, tranquilla, vogliamo dire, senza i nervi tesi e le facce in trance che solitamente precedono e accompagnano i grossi impegni. Evidentemente questo Feijenoord, nonostante il desolante e faticato 1-0 di San Siro, non preoccupa più di tanto, e il dubbio di non arrivare a passare il turno non sfiora nessuno.

Meglio così, anche se non vorremmo che questo eccesso di fiducia possa portare a compromettere sul campo l'indispensabile concentrazione agonistica.

Rocco comunque se ne fa garante, e in tanti precedenti gli danno tutti ragione. Quello del match d'andata — è un po' in sintesi l'opinione generale — è stato soltanto un disgraziato inespugnabile episodio (mentre poi tanto sfortunato visto la vittoria comunque rimediata), tra noi e loro ci sono almeno un paio di metri e siamo qui per dimostrarlo.

Rocco, per la verità, è un po' più cauto, ma solo più per circostanze pratiche di diplomazia sportiva che non per fondato timore. E come si può pensare infatti che dopo Glasgow, Manchester e Buenos Aires il Milan venga a naufragare rassegnato a Rotterdam?

Periodo-no, accadenti condizioni di forma, crisi di gioco magari, e chi più ne ha più ne metta, ma quello di farsi metter fuori da questi olandesi così poco grecchiabili, è ancora un'eventualità che si fatica a prendere in considerazione. Anche se mancherà Rivera, e se in condizioni non perfette, scenderanno in campo il tedesco e Santini. A proposito del «capitano» infatti, sono cadute stamane le ultime residue, labiliissime speranze che il «paron» si era riservato: non giocherà qui e, con tutta probabilità,

resterà fuori anche a Genova. Discorso in idem per Malatrasi; Schnellinger e Santini, invece, usciti completamente subito dalla gnagnera influenzale di questi ultimi giorni, sono pronti all'uso più gagliardi e grintosi che mai. Ragioni per cui il Milan da opporre al Feijenoord è questa: Oudizini; Anguillieri, Schnellinger; Rosato, Maldera, Santini; Fogli, Lodetti, Combin, Sormani, Prati. Almeno in partenza, e con la possibilità, qualora tattica e circostanza lo richiedessero, di sfruttare in ogni momento la alternativa Fogli-Rognoni. In panchina, ovviamente, Trapattini, Malatrasi e Golin.

L'impostazione del match è presto illustrata: la solita «Magnut» davanti a Oudizini, gran filtro a centrocampo e Prati e Combin a esaltarsi, con Sormani fulmineo d'appoggio, a mezza strada, di sorpresa e di forza nel le retroguardie avversarie. Per le marcatore il tedesco «libero», Maldera su Kindvall, Anguillieri su Moulijn, Lodetti a sputar l'anima su Van Hageneg, e Rosato a annichilirlo quel «babau» di Hasi.

Un po' la fedele ripetizione, insomma, coi migliori risultati a suggeribile sul piano del gioco, di quel che si è visto a Milano.

Gli olandesi, infatti, che sono radunati a Zelst, un'ottantina di chilometri da qui, hanno annunciato la stessa formazione di San Siro, e cioè: Freyler; Romeijn, Israel; Laserna; Van Duivenboode; Haali; Hansen, Wei, Kindvall, Haal; Hansen, Moulijn.

Happel, il loro allenatore, alle previsioni di ordine tecnico è tipo infastidito e obiettivo al punto da nutrire scarsa fiducia nelle possibilità dei «suoi» se ne è visto in questa immediata vigilia aggiungere altre di ordine pratico: Van Hageneg, uomo-ordine della sua compagine, avrebbe una oviglia in disordine, e Israel e Laserna, i due terzini centrali, sarebbero abbondantemente acciaccati. Per la partita, assicura, non commetterà l'errore di affrontarla scriteriatamente lanciata in testa, cedendo così nel tranello che Rocco gli tende, ma la giocherà con prudenza e cautela, secondo tutto il rispetto che il Milan «mondiale» si merita. Bastassero i piani, quanti napoletani avremmo!

Bruno Panzera



Assente Rivera sarà SORMANI oggi a sostituirlo nel ruolo di regista

Con un discorso sulla politica agraria dell'URSS

Breznev apre il 3° Congresso dei colcosiani

Rapporto del vice primo ministro Polianski sul progetto di nuovo statuto tipo delle cooperative agricole...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Con un discorso di politica agraria generale del segretario del PCUS, Breznev, e un rapporto del vice primo ministro Polianski...

che costituisce la base dell'inglobazione collettiva. Le migliori condizioni dell'agricoltura sono sempre più comprovate dal fatto che, nonostante molte regioni siano state...

Breznev ha centrato il suo discorso sulle linee e gli obiettivi prioritari della politica agraria sovietica con un riferimento iniziale di carattere storico-filosofico al significato della collettivizzazione in URSS.

Praga

Dimissioni ed esoneri nei sindacati cecoslovacchi

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 25. La prima giornata della sessione del consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi (ROH), aperta questa mattina con un discorso del presidente Karel Polacek...

Il presidente del ROH ha dedicato una larga parte del suo intervento alla stampa sindacale. Egli ha deplorato che il quotidiano Prace, il settimanale Svět Prace e altri giornali del ROH abbiano avuto una particolare influenza negativa.

La ricerca del dialogo fra Varsavia e Bonn

Nota della RFT alla Polonia sull'avvio di colloqui bilaterali

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. Il capo della missione commerciale della RFT a Varsavia, Boex, ha comunicato stamane ufficialmente al governo polacco la disposizione di Bonn ad iniziare colloqui bilaterali...

Stando alle prime indiscrezioni e soprattutto basandosi sulle dichiarazioni fatte non più tardi di qualche giorno fa dal cancelliere Brandt...

L'importanza di questa novità non è difficile da individuare: si pone fine ad uno stato di disarticolazione della rappresentanza contadina a fronte degli altri organismi e istituzioni della società, con cui direttamente o indirettamente l'agricoltura entra in rapporto.



IL MASSACRO DI SONG MY Un'immagine sconvolgente del massacro di Song My che, commesso il 16 marzo 1968 dagli americani sul Vietnam, sta ora suscitando un'ondata di orrore e rivolta negli Stati Uniti e in tutto il mondo.

Anticipata a oggi su richiesta americana la 44ª seduta

TENSIONE ALLA CONFERENZA DI PARIGI PER IL VIETNAM

Netta precisazione del capo della delegazione della RDV dopo le dimissioni di Cabot Lodge che appaiono sempre più come un tentativo di Nixon di «mettere in frigorifero» le conversazioni a quattro

La ricerca del dialogo fra Varsavia e Bonn

Nota della RFT alla Polonia sull'avvio di colloqui bilaterali

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. Il capo della missione commerciale della RFT a Varsavia, Boex, ha comunicato stamane ufficialmente al governo polacco la disposizione di Bonn ad iniziare colloqui bilaterali...

Intervento della Romania all'ONU

Auspicate il ritiro delle truppe straniere dall'Europa

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, 25. Intervenedo nel dibattito sul disarmo in corso alla commissione politica dell'Assemblea Generale dell'ONU, il delegato della Romania, ambasciatore Corne Bogdan, ha auspicato il ritiro dall'Europa di tutte le truppe straniere...

Parigi

Grave misura contro A. Brilakis

Un comunicato del Comitato francese per la Grecia democratica, pubblicato nei giorni scorsi a Parigi, informa che il governo francese ha proibito l'ingresso in Francia a Andonis Brilakis, deputato dell'EDA e rappresentante all'estero del Fronte Patriottico...

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. La 44ª seduta delle conversazioni quadripartite sul Vietnam che si terrà domani, anziché giovedì su richiesta americana...

Bucarest, 25.

Il presidente Ceausescu ha ricevuto stamane l'ambasciatore sovietico, Basov, al quale ha comunicato, riferiscono fonti autorizzate, che la Romania non considera indispensabile un «vertice» del Patto di Varsavia...

Parigi

Grave misura contro A. Brilakis

Un comunicato del Comitato francese per la Grecia democratica, pubblicato nei giorni scorsi a Parigi, informa che il governo francese ha proibito l'ingresso in Francia a Andonis Brilakis, deputato dell'EDA e rappresentante all'estero del Fronte Patriottico...

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. La 44ª seduta delle conversazioni quadripartite sul Vietnam che si terrà domani, anziché giovedì su richiesta americana...

Bucarest, 25.

Il presidente Ceausescu ha ricevuto stamane l'ambasciatore sovietico, Basov, al quale ha comunicato, riferiscono fonti autorizzate, che la Romania non considera indispensabile un «vertice» del Patto di Varsavia...

Parigi

Grave misura contro A. Brilakis

Un comunicato del Comitato francese per la Grecia democratica, pubblicato nei giorni scorsi a Parigi, informa che il governo francese ha proibito l'ingresso in Francia a Andonis Brilakis, deputato dell'EDA e rappresentante all'estero del Fronte Patriottico...

DALLA PRIMA PAGINA

Pressioni

manifestazione dei metalmeccanici vuole essere «una risposta precisa a quanti, con tentativi reazionari provocatori, strumentalizzando una circostanza particolarmente dolorosa per tutto il paese, vorrebbero seppellire o mortificare il movimento rivendicativo democratico dei lavoratori».

Nenni

L'intervista di Nenni è rivolta dalla prima all'ultima riga a rimettere in discussione, nell'ambito della «verifica», il tema del quadripartito. «Ben venga» — dice Nenni — il confronto deciso dalla DC: esso tuttavia comporterebbe «un deteriorarsi della situazione se non desse luogo ad un tentativo serio di associazione di tutto il centro-sinistra ad un'azione e ad un impegno di governo in grado di affrontare non soltanto le quotidiane questioni di gestione del potere, ma anche di ottenere, sulla base degli impegni da assumere, da qui allo scadere della legislatura parlamentare in corso, la tregua necessaria per superare una situazione di emergenza».

Augusto Pancaldi

Protesta anti Wilson

Uno dei Beatles, John Lennon, ha oggi restituito al governo le insegne ed il titolo cavalleresco dell'ordine del «Merit of the British Empire» (M.B.E.) in segno di protesta per la partecipazione britannica alla guerra in Nigeria e per l'appoggio a quella del Vietnam.

John Lennon (uno dei Beatles) restituisce onorificenze: «Aiutate gli USA nel Vietnam»

Augusto Pancaldi

Protesta anti Wilson

John Lennon (uno dei Beatles) restituisce onorificenze: «Aiutate gli USA nel Vietnam»

Uno dei Beatles, John Lennon, ha oggi restituito al governo le insegne ed il titolo cavalleresco dell'ordine del «Merit of the British Empire» (M.B.E.) in segno di protesta per la partecipazione britannica alla guerra in Nigeria e per l'appoggio a quella del Vietnam.

Augusto Pancaldi

Protesta anti Wilson

John Lennon (uno dei Beatles) restituisce onorificenze: «Aiutate gli USA nel Vietnam»

Uno dei Beatles, John Lennon, ha oggi restituito al governo le insegne ed il titolo cavalleresco dell'ordine del «Merit of the British Empire» (M.B.E.) in segno di protesta per la partecipazione britannica alla guerra in Nigeria e per l'appoggio a quella del Vietnam.

Pressioni

manifestazione dei metalmeccanici vuole essere «una risposta precisa a quanti, con tentativi reazionari provocatori, strumentalizzando una circostanza particolarmente dolorosa per tutto il paese, vorrebbero seppellire o mortificare il movimento rivendicativo democratico dei lavoratori».

Nenni

L'intervista di Nenni è rivolta dalla prima all'ultima riga a rimettere in discussione, nell'ambito della «verifica», il tema del quadripartito. «Ben venga» — dice Nenni — il confronto deciso dalla DC: esso tuttavia comporterebbe «un deteriorarsi della situazione se non desse luogo ad un tentativo serio di associazione di tutto il centro-sinistra ad un'azione e ad un impegno di governo in grado di affrontare non soltanto le quotidiane questioni di gestione del potere, ma anche di ottenere, sulla base degli impegni da assumere, da qui allo scadere della legislatura parlamentare in corso, la tregua necessaria per superare una situazione di emergenza».

Augusto Pancaldi

Protesta anti Wilson

Uno dei Beatles, John Lennon, ha oggi restituito al governo le insegne ed il titolo cavalleresco dell'ordine del «Merit of the British Empire» (M.B.E.) in segno di protesta per la partecipazione britannica alla guerra in Nigeria e per l'appoggio a quella del Vietnam.

John Lennon (uno dei Beatles) restituisce onorificenze: «Aiutate gli USA nel Vietnam»

Augusto Pancaldi

Protesta anti Wilson

John Lennon (uno dei Beatles) restituisce onorificenze: «Aiutate gli USA nel Vietnam»

Uno dei Beatles, John Lennon, ha oggi restituito al governo le insegne ed il titolo cavalleresco dell'ordine del «Merit of the British Empire» (M.B.E.) in segno di protesta per la partecipazione britannica alla guerra in Nigeria e per l'appoggio a quella del Vietnam.

Augusto Pancaldi

Protesta anti Wilson

John Lennon (uno dei Beatles) restituisce onorificenze: «Aiutate gli USA nel Vietnam»

Uno dei Beatles, John Lennon, ha oggi restituito al governo le insegne ed il titolo cavalleresco dell'ordine del «Merit of the British Empire» (M.B.E.) in segno di protesta per la partecipazione britannica alla guerra in Nigeria e per l'appoggio a quella del Vietnam.

Vietnam

«mazza?». Gli ospiti che pensano che lui avesse voluto dirsi di quadruplo che mi replicò che il polso morì... Il racconto è così proseguito: «Calley fece qualche passo indietro e sparò raffiche di mitra sul gruppo di persone, uomini, donne e bambini...».

Nella DC

I fatti nuovi, all'interno della DC, fanno registrare un'acutizzazione dei contrasti. Dopo la manifestazione di dissenso di Donat Cattin in Direzione ed il suo attacco a Fanfani, accusato apertamente di cercare di fare della DC «cosa propria» in vista delle elezioni presidenziali del 1971, il presidente del Senato ha fatto diffondere una nota che è, anche per Forlani, un richiamo all'ordine. Il nuovo segretario della DC, dopo il voto di «Forze nuove», aveva fatto pubblicare dal Popolo un corso di tono conciliante che si rivolgeva alla corrente sindacalista facendone intendere che la porta restava aperta alla trattativa. In sostanza, Forlani dice di non voler porre i ponti con il «cartello delle sinistre», nonostante tutto. Di diverso avviso appare Fanfani. «Ai censori dell'azione svolta dall'on. Fanfani — ecco il testo della sua nota — pensiamo che la DC a superare nell'unità e nella chiarezza le presenti difficoltà, negli ambienti vicini al presidente del Senato si risponde osservando che discor-si ed atti provocatori (riferi-

Il comunicato Fiom-Fim-Uilm

F.I.O.M., F.I.M. U.I.L.M. hanno avuto una «verifica» di tutto il personale dello stato delle lotte e sui continui attacchi del padronato. In un comunicato si dice: «Nelle ultime settimane è stata sciolta la pressione di tutte le forze padronali perché si rivolga contro i lavoratori l'intervento della magistratura e l'azione repressiva della polizia. Strutturalmente i lutti incidenti di Milano ha preso corpo una campagna reazionaria da tempo predisposta e diretta ad isolare la lotta prendendo sui sindacati per una conclusione contrattuale al ribasso. Se qualcuno pensa di far passare sul tavolo della trattativa la minaccia di una svolta autoritaria è ora che faccia i conti con la realtà. I metalmeccanici non sono disponibili a nessuna svenudata del contratto, il sindacato non è un'entità governativa, secondo il vecchio leader socialista (leader, adesso, della minoranza del PSI), «non ha i minuti contati, ma non ha neppure davanti a sé i tempi lunghi dei rinnui e delle attese».

Augusto Pancaldi

Oggi astensione dal lavoro

Il 26 novembre p. v. scioperano unitariamente per la quarta volta per 24 ore i lavoratori pastai e mugnai di tutta l'Italia. La manifestazione sarà effettuata un'altra giornata di sciopero le cui condizioni saranno decise a livello provinciale.

Augusto Pancaldi

Il sciopero è stato proclamato unitariamente dalla FILI-ZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e ULIA-UIL, poiché le Associazioni degli industriali pastai e mugnai non hanno risposto alla richiesta di iniziare trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Il segretario politico della Dc autorevole testimone della stessa scissione per la svolta dall'on. Fanfani, ha ricordato a tutti le regole elementari dal cui rispetto pende la convivenza entro uno stesso partito.

Augusto Pancaldi

Le critiche a Fanfani, in realtà, non erano state solo di fonte d.c. L'Arantti, infatti, rievocava ieri nel suo discorso alla Direzione d.c. uno sfiorato di fornire una garanzia al PSU e ad altre forze circa la funzione della Dc come «garante» anticomunista. Le reazioni interne alla Dc alla nuova svolta fanfaniana sono molto severe. Il basista Bianco ha dichiarato: «A me sembra che sia opportuno stabilire chiaramente e fermamente che il partito non ha bisogno di un futuro, né la Repubblica italiana di un padre della patria». Molto secche anche altre repliche del sindacalista Foschi e del basista De Poli.

La corrente di Moro ha tenuto ieri una riunione della quale però non sono state rese note le conclusioni. I basisti si riuniranno giovedì. L'on. Granelli, intanto, ha in pratica confermato il suo proposito di dimettersi dalla Direzione della Dc ove non si verifichi un chiarimento della situazione. Egli ritiene che nella formulazione dell'organigramma del partito (appreso e sfruttato in modo inopportuno) è un ostacolo decisivo sulla via della formazione di una maggioranza «senza pretese e ricercate emarginazioni a sinistra». E perciò — ha dichiarato Granelli — ho esortato Forlani a compiere atti concreti per correggere la iniezione di leninismo che si è verificata in Direzione rispetto alle conclusioni del Consiglio nazionale. Nella riunione di giovedì — ha soggiunto — i basisti prenderanno «decisioni definitive». E' stata avanzata, infatti, una ipotesi di scioglimento della corrente.

Stab. Tipografico GATE, 088 Roma - Via dei Taurini, 10